



CONSULTA
PER LO STATUTO SPECIALE
PER IL TRENTINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Resoconto seduta Consulta del 23.01.2017

Resoconto seduta Consulta del 23.01.2017

INDICE

Comunicazioni	pag.	1
PRESIDENTE	pag.	1
 Prima ipotesi di Documento preliminare	pag.	1
PRESIDENTE	pag.	1
POMBENI	pag.	2
PRESIDENTE	pag.	2
LOSS	pag.	2
PRESIDENTE	pag.	3
WOELK	pag.	3
PIZZI	pag.	3
PRESIDENTE	pag.	4
POGGIO	pag.	4
PRESIDENTE	pag.	5
POMBENI	pag.	5
PRESIDENTE	pag.	6
WOELK	pag.	6
MAESTRI	pag.	6
PRESIDENTE	pag.	8
FUGATTI	pag.	8
PRESIDENTE	pag.	9
COSULICH	pag.	9
POLI	pag.	10
BORGA	pag.	10
CHIARIELLO	pag.	12
SIMONATI	pag.	12
DALFOVO	pag.	12
PRESIDENTE	pag.	13
MAESTRI	pag.	14
PRESIDENTE	pag.	14
WOELK	pag.	14
PRESIDENTE	pag.	15
LOSS	pag.	15
PRESIDENTE	pag.	15
BORGONOVO RE	pag.	15
PRESIDENTE	pag.	16
RICCI	pag.	16
PRESIDENTE	pag.	17
RICCI	pag.	17
PRESIDENTE	pag.	17
DETOMAS	pag.	17
PRESIDENTE	pag.	18
DETOMAS	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	18
PIZZI	pag.	18
VIOLA	pag.	19
PRESIDENTE	pag.	20
PACE	pag.	20
PRESIDENTE	pag.	20
PERINI	pag.	21
PRESIDENTE	pag.	21
 Piani della partecipazione e della comunicazione	pag.	21
WOELK	pag.	21
PRESIDENTE	pag.	23

POMBENI	pag.	23
WOELK	pag.	23
PRESIDENTE	pag.	23
POLI	pag.	23
WOELK	pag.	23
PRESIDENTE	pag.	23
WOELK	pag.	23
PRESIDENTE	pag.	23
WOELK	pag.	24
DALFOVO	pag.	24
WOELK	pag.	24
POMBENI	pag.	24
PRESIDENTE	pag.	24
WOELK	pag.	24
POMBENI	pag.	24
LOSS	pag.	24
BORGA	pag.	25
WOELK	pag.	25
PRESIDENTE	pag.	25
WOELK	pag.	25
POMBENI	pag.	25
WOELK	pag.	25
POMBENI	pag.	25
POLI	pag.	25
PRESIDENTE	pag.	25
POMBENI	pag.	25
PRESIDENTE	pag.	25
POMBENI	pag.	25
PRESIDENTE	pag.	26
PIZZI	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
PIZZI	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
PIZZI	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
LOSS	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
POMBENI	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
POMBENI	pag.	26
GIANMOENA	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	26
BORZAGA	pag.	26
Varie ed eventuali	pag.	27
PRESIDENTE	pag.	27

Resoconto seduta Consulta del 23.01.2017

Comunicazioni

PRESIDENTE: Prego i presenti di mettersi al loro posto, in assetto da Consulta. Benvenuti a tutti a questa giornata. Come giustificazione di assenze, nel senso di persone che hanno sentito il bisogno di avvertire, ho solo quella di Mosaner; poi il professor Borzaga si scusa, arriverà tra qualche decina di minuti e so che qualcuno dovrà assentarsi prima del tempo, ma, spero, non prima di aver dato il suo importante contributo.

Detto questo, finché prendiamo posto e per cominciare con le comunicazioni, la prima è che stamattina dalle 10:30 alle 12, in un incontro di durata relativamente lunga, abbiamo incontrato a Bolzano il Presidente Tschurtschenthaler e le due Vice Presidenti avvocato Polonioli e dottoressa Ploner, una di lingua italiana, l'altra non so se dire di lingua ladina, forse sì, però tutti parlavano in italiano.

È stato un incontro molto cordiale, che è stato seguito da interviste, da parte di giornalisti che erano stati evidentemente preallertati e quindi erano presenti, ma l'incontro si è svolto, invece, in sede riservata ed è consistito nel fatto che loro ci hanno raccontato che cosa hanno fatto, a che punto sono, che metodo di lavoro hanno seguito. Noi abbiamo raccontato a nostra volta le cose che sapete benissimo, dato che le abbiamo fatte insieme.

Abbiamo constatato una larga sovrapposizione di temi e questo era onestamente inevitabile, mi sembra che ci possa essere anche una qualche area di sovrapposizione e di condivisione di vedute, forse non la totalità di condivisione di vedute. Siamo rimasti intesi che la Presidenza della Convenzione di Bolzano restituirà questa visita che abbiamo fatto a Bolzano, quindi verranno loro a Trento. Io e il professor Woelk ci siamo chiesti se non potrebbe essere utile invitarli in un giorno in cui ci sia anche la seduta della Consulta, in maniera che, dopo l'incontro tra le Presidenze, possiamo fare una sorta di audizione, nel senso che

loro vengano qui a esporre pubblicamente il punto di arrivo più maturo di quello che hanno oggi, in maniera che possiamo discuterne.

Si è anche ipotizzato un incontro tra delegazioni, però l'ipotesi è rimasta solo abbozzata, anche perché ciascuna delle due parti ha constatato che non si vorrebbe perdere tempo a discutere per qualche mezza giornata su come deve essere composta ciascuna delegazione. Forse la cosa più semplice è che la Presidenza di ciascuna Consulta, ove invitata, partecipi a una seduta dell'altra.

Non so, Jens, se ho omesso qualcosa di importante. Tra i temi, molto accentuata è la possibilità che la comunità ladina in qualche modo - essendo interprovinciale, quindi regionale, anzi, ultra regionale - possa costituire uno dei punti di aggancio di che cosa fa la Regione. Non si è ripreso - ripeto - il tema della Regione, su cui certamente ci sarebbe stata una condivisione parziale, ma forse non totale, o comunque non con tutti della Convenzione. Questo è stato un punto che, probabilmente anche grazie alla presenza specifica della dottoressa Ploner, che evidentemente ha molto a cuore il trattamento della comunità ladina, è stato uno dei punti affrontati.

Loro ci hanno chiesto a che punto siamo noi e noi abbiamo detto che siamo al punto in cui ci troviamo oggi. Loro ci hanno consegnato le sintesi, gli estratti della loro discussioni, noi non abbiamo consegnato nulla, ma abbiamo promesso che, quando avremo il documento preliminare, trasmetteremo loro appositamente il testo.

Prima ipotesi di Documento preliminare

PRESIDENTE: Questo ci conduce al primo punto all'ordine del giorno e quindi alla prima ipotesi di documento preliminare. In precedenza avevamo preso questo impegno di produrre una bozza entro la giornata di sabato ed effettivamente nella giornata di sabato questa bozza è stata messa sul sito. La bozza di documento preliminare contiene una premessa - l'avete tutti sottomano - e per il resto è una rielaborazione allo scopo di dare una maggiore

omogeneità linguistica e stilistica e una rilettura delle sintesi che avevamo mano a mano elaborato.

Avete visto che il documento è stato diviso in sezioni, le sezioni non coincidono totalmente con le nostre riunioni, perché abbiamo dato autonomia alla forma di governo, ma per il resto, come vedete, sono i temi delle nostre riunioni. Per ogni sezione c'è una parte introduttiva di premesse e criteri, c'è una parte che potenzialmente aspira a individuare delle tendenze condivise, si potrebbe anche dire prevalentemente condivise e per ogni sezione, laddove ci fossero (c'è una sezione in cui non compaiono) ci sono anche altri indirizzi espressi nella discussione. Rispetto alle sintesi di Presidenza qui non ci sono le ragioni pro e le ragioni contro, c'è una sintesi di ciò che è stato detto, senza la discussione nel merito di queste altre indicazioni.

Abbiamo preferito, per ora, presentarlo così, salvo il fatto che tutto ciò che è stato detto volendo può essere ripristinato come contenuto del documento. Nel sommario che vedete nella pagina 1 c'è, alla fine, la sintesi delle proposte e delle alternative, in realtà è solo un'indicazione di qualcosa che potrebbe esserci e che per ora non c'è. Mi è sembrato fosse inutile presentare la sintesi, dato che stiamo ancora discutendo le singole parti.

Se non ci sono altre cose da dire in via introduttiva possiamo aprire la discussione, fermo restando che oggi abbiamo in calendario sono una discussione, cioè oggi non approviamo il documento. Ne discutiamo e, a seconda di ciò che emerge, ne faremo poi per la prossima riunione - che potrebbe anche essere fra due settimane - una versione rielaborata quanto sarà necessario e vediamo se nella riunione prossima saremo in grado di mettere all'ordine del giorno la condivisione del documento.

Sul punto apro la discussione. La parola al professor Pombeni.

POMBENI: Io ho scorso questo documento e secondo me va bene, io non ho obiezioni particolari da fare, anche perché in questa fase non conviene tanto mettersi a discutere se manca la parolina A o ci vuole la parolina B. È un documento di sintesi generale, mi

sembra che tutte le cose che noi abbiamo detto siano state ben rappresentate qui; questo va benissimo per fare il secondo passo, perché il fine di questo documento è quello di avviare un dibattito pubblico generale.

Poi, una volta fatto questo, decideremo se fare un documento più articolato, un articolato vero e proprio o qualcos'altro, lì forse alcuni nodi andranno sciolti. Si potrebbe dire che accettiamo queste alternative sui vari punti e vedremo, oggi mi sembrerebbe prematuro farlo. Per quel che vale il mio giudizio, a me sembra sia stato fatto un buon lavoro, ringrazio davvero la Presidenza per questo sforzo che è stato fatto.

PRESIDENTE: Grazie, lo mettiamo subito ai voti! Scherzo! Grazie professor Pombeni. Loss.

LOSS: Grazie. Ho due piccole riflessioni da fare, sul contenuto e sulla forma, anche in previsione del passo successivo nell'ambito partecipazione. Prima di tutto una riflessione sul linguaggio utilizzato. È vero, il linguaggio è chiaro, è tecnico, però in certi punti è particolarmente tecnico, tanto forse da non renderlo così semplice alla comprensione nella lettura, se non con un attento esame. Questo forse richiede un passaggio non vorrei dire di traduzione, ma di trasposizione in un linguaggio forse più affine a una fetta più ampia di popolazione. In questo modo riusciremmo ad essere più comunicativi sui contenuti, piuttosto che presentare un documento tecnicamente perfetto, ma molto formale, che magari il cittadino trova distante da sé e quindi non riesce a trasporlo nella propria realtà. Noi, per raccogliere gli input dall'esterno, dobbiamo essere in grado prima di tutto di comunicare il nostro lavoro nel modo migliore. Questa era la prima cosa e di conseguenza va la forma espositiva in capitoli e in paragrafi; si può valutare nel momento in cui si sceglie di "maneggiare" il testo per raggiungere - senza entrare nel merito dei contenuti in questo momento - lo scopo comunicativo.

L'altra domanda o stimolo che vorrei dare è inerente al modo in cui vogliamo fare questo passaggio: in forma partecipata, ma nel senso all'interno della Consulta? Un gruppo che ci lavori?

Alcuni? Tutti? Intanto lancio l'idea, poi possiamo trovare possibili soluzioni e valutare le opzioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Probabilmente avrei dovuto prevenire, bene ho fatto a non prevenire; il professor Woelk, che ha seguito questo aspetto in modo particolare, prende la parola.

WOELK: Grazie Presidente. Abbiamo già fatto cenno a questo problema quando ci siamo visti come gruppo partecipazione. È chiaro che un documento così è difficile per tanti cittadini ed è chiaro che non può essere il documento così come è presentato qui, quello che viene messo anche sul sito in formato .pdf, proprio per dirlo in modo concreto, ma probabilmente non può essere presentato nella stessa forma, bensì in forma più interattiva per la partecipazione, per cui si può proprio inserirsi con delle proposte e dei commenti ai singoli punti.

Abbiamo già inserito nel documento presentato come bozza 1 oggi dei titoletti che nella sintesi non c'erano e che possono diventare poi dei titoli sotto i quali si può, cliccando, aprire un paragrafo che spiega proprio questo punto per la forma più interattiva sul sito. Adesso però non vorrei entrare troppo nei dettagli. Abbiamo già, con l'aiuto del gruppo di supporto, lavorato su una prima ipotesi riguardo ai primi due punti, non a tutto il documento, perché anche in questo caso serve portarsi avanti in parallelo per un po', per sperimentare e quindi potervi presentare la prossima volta una simulazione di questo sito "ioPartecipo", di come potrebbe apparire il documento.

All'interno di questo lavoro ci siamo posti, raccogliendo gli spunti che sono emersi nel dibattito del gruppo partecipazione, il problema della semplificazione del linguaggio in alcuni punti. In altri punti, mi viene in mente per esempio per la legge statutaria - che probabilmente al di fuori di quest'aula poche persone sanno cosa sia - di mettere un link, collegando questo concetto con la rispettiva spiegazione che è già disponibile sul sito del Consiglio provinciale e forse anche altrove. Allora, senza dover

riscrivere tanti concetti, ma proprio guidando il cittadino alle fonti di informazione che servono per approfondire questo punto.

Chiaramente questo è un bilanciamento da fare, il testo non può neanche essere troppo semplice, visto l'argomento e visti i contenuti, ma ovviamente deve essere accessibile, questo assolutamente. Ci sono questi due punti: uno è la semplificazione del linguaggio appunto, abbiamo fatto una prima ipotesi però dobbiamo decidere insieme chi vuole fare il lavoro per tutto il documento. Questo è solo una assaggio, se posso dire così, per dimostrare come potrebbe funzionare e poi è giustissimo, dobbiamo dare mandato a qualcuno di continuare.

L'altro punto riguarda la struttura: abbiamo preferito in questa fase, partendo dalle sintesi e per non confondere il cittadino che magari è più attivo e ha già seguito qualche riunione almeno in parte con video, di lasciare grosso modo la struttura delle nostre discussioni, dei nostri dibattiti e non di farne un'altra ancora, suddividendola, appunto, con questo metodo, altri titoli e così via. Io mi fermerei qua, se qualcun altro vuole dire qualcosa poi comunque qualcosa aggiungiamo in un secondo momento. Grazie.

PRESIDENTE: Bene, Pizzi.

PIZZI: Sì, buon pomeriggio. Io ringrazio innanzitutto e concordo con il professor Pombeni, il documento va molto bene, di questo sono soddisfatto, perché se fosse andato male avremmo potuto dire che tutti abbiamo lavorato male e non è così. È il frutto e un collage di tutto ciò che è stato fatto e affrontato in questi mesi. Questo effettivamente è vero, un po' si vede ma va benissimo che sia così in questa fase, dal mio punto di vista.

Concordo anche con il Vice Presidente quando dice che non è necessario, non è il caso di semplificare troppo in alcuni punti, perché effettivamente il tema è complesso ed è comunque giusto che vada rispettato e affrontato con il dovuto impegno e rispetto. Quello che si può fare - lo avevamo già detto, ma penso che sia questo il momento per ripeterlo - è rendere più appetibile il documento che noi andremo a presentare,

perché (e già qui sento di fare un passetto avanti per quanto riguarda il discorso partecipazione) non è facile provocare e incitare una partecipazione su un documento che può apparire quantomeno freddo o sterile. Non dico che dobbiamo fare in modo che le persone si esaltino al pensiero di parlare di autonomia, sarebbe un sogno se fosse così, ma non lo è; dico però che si può cercare di essere attrattivi. Si parla spesso di attrattività territoriale, è il caso di essere attrattivi dal punto di vista anche della conoscenza per quanto riguarda l'autonomia. Abbiamo visto che questo processo per motivi legislativi, nel senso che la legge dice che la fase della partecipazione parte da adesso, è chiaro che va preparato in maniera tale da rendere appetibile ciò che è stato fatto, che è buonissimo, è ottimo, ma se vogliamo che le persone partecipino o quanto meno si informino, è il caso di declinare in una maniera differente quello che qui è riportato ottimamente.

È il caso anche di farlo pensando a metodi di comunicazione che vadano oltre quello che è stato fatto e pensato fino ad ora. È quello che dicevo l'altra volta: va benissimo Twitter, però non possiamo fare i conti senza i *social network*, dobbiamo trovare un modo che ci permetta di comunicare sull'esterno, senza perdere poi del tempo a coprirci o difenderci da eventuali attacchi che possano esserci. È necessario, in questo momento, osare un po' di più, penso che questo non sia difficile, penso che lo si debba al lavoro che abbiamo fatto e lo si debba anche ai trentini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Finché attendiamo che qualcuno prenda la parola, nell'incontro di questa mattina sono emerse delle differenze di modo di lavorare. Ne ricordo due che mi sono sembrate importanti. Per la convenzione di Bolzano la partecipazione non si apre sulla base di un documento preliminare; in qualche modo la partecipazione è alle spalle e parallela alle loro discussioni. Non ci sarà – se ho capito bene - un documento che poi sarà aperto alla partecipazione, il documento sarà il frutto.

Seconda differenza, che può avere delle conseguenze sulla natura e sul contenuto del documento: loro si sono suddivisi in gruppi di lavoro.

Questo probabilmente significa che sui singoli temi vanno più nel dettaglio; ad esempio sul tema delle competenze, mentre il nostro documento rimane un pochino più attento al problema della Regione e non molto approfondito su specifiche, ulteriori competenze delle Province, loro in questo momento stanno discutendo molto su singole competenze, ad esempio su quelle in materia di sicurezza del lavoro. Infatti molti nell'area dell'Alto Adige vorrebbero una competenza molto forte della Provincia in materia di disciplina della sicurezza del lavoro. Naturalmente questo è un tema molto complesso che interferisce con molti altri temi.

Voglio dire che noi non siamo neanche entrati in questo tipo di analitico esame di singole aree di competenza. Questa certamente è una differenza, per cui il nostro documento è realmente, da questo punto di vista, un documento preliminare e semmai, se dovremo discutere di singole competenze, lo faremo più avanti, soprattutto se nel processo di partecipazione emergessero specifiche istanze in questo senso.

Poggio.

POGGIO: Io ho aspettato ad intervenire, perché le mie sono questioni un po' più puntuali, ma visto che le riflessioni generali in questo momento sono in sospeso vi segnalo i temi che mi ero segnata in fase di lettura del testo. Riguardano, in particolare, il tema su cui io ho lavorato, ovvero quello della partecipazione come concetto della partecipazione dei singoli. Ci sono tre punti su cui suggerirei una possibile integrazione. Uno riguarda la parte sugli indirizzi principali: io inserirei da qualche parte un riferimento alla partecipazione, che attualmente mi pare – se ho letto bene - non essere presente. Potrebbe essere semplicemente laddove si parla di evoluzione dell'autonomia, pagina 4, al punto C: riferimenti generali, indirizzi principali. Laddove si parla di laboratorio di sperimentazione di soluzioni magari si può mettere di soluzioni partecipate, oppure si può trovare qualunque altra opzione, però io inserirei un riferimento al tema della partecipazione già negli indirizzi principali.

Poi, sempre sulla partecipazione, nella sezione II, pagina 7, dove si parla di Regione come garante dell'autonomia locale; qui invece, oltre a segnalare che "alla Regione può essere assegnato un ruolo di difensore dell'autonomia locale rispetto alle Province autonome", una riflessione che era emersa nel dibattito era pensarla come garante anche per i singoli cittadini. Qui vengono richiamati i gruppi linguistici, ma non solo i gruppi linguistici, non solo gli enti locali, ma anche magari un riferimento ai singoli cittadini.

L'ultimo punto, sezione VII, sul titolo, invece che parlare di istituti di democrazia diretta principi di amministrazione e democrazia partecipativa, forse può essere democrazia diretta e partecipativa, solo per coerenza.

C'è poi il punto dove si parla di partecipazione dei cittadini e democrazia associativa, mi chiedo se può avere senso distinguere la partecipazione dei cittadini rispetto alla democrazia associativa, perché sono due cose un po' distinte, quindi forse bisognerebbe mettere dei distinguo su questo punto.

PRESIDENTE: Grazie. Sull'ultima osservazione, siccome sono colpevole di avere io scisso la democrazia diretta da quella partecipativa e di averla messa dopo i principi di amministrazione, non ho nessuna difficoltà a tornare sui miei passi, ma volevo esporre la ragione per cui ho fatto questo. L'ho fatto, ma sono disponibilissimo a tornare indietro se è giusto così, perché mi è sembrato che, per come l'abbiamo affrontata, la democrazia partecipativa si riferisse più che altro al contesto dell'attività amministrativa, alle scelte amministrative. Voglio dire che la democrazia diretta ha a che fare con la politica in qualche modo, questa dissonanza che in effetti balza un po' agli occhi, c'è scritto due volte democrazia, perché non una volta sola con due aggettivi? Ecco, era stata fatta in questi termini, per accentuare l'idea che la democrazia partecipativa fosse un modo di fare le scelte amministrative. Poi possiamo tornare indietro, c'era un chiarimento che tu volevi forse?

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Pombeni bis.

POMBENI: Scusate, solo due piccole osservazioni, la prima sul problema della analiticità. Io penso che in questa fase sarebbe bene forse non eccedere in analiticità, per tutta una serie di ragioni e soprattutto credo che dobbiamo tenere conto di una cosa, di cui forse non sempre - soprattutto Bolzano - tiene conto, ovvero dei limiti entro i quali noi possiamo intervenire.

Ad esempio dire che "la Regione garantisce i diritti dei cittadini" va in contrasto con il fatto che i diritti dei cittadini sono garantiti dalla Costituzione e dalle leggi ordinarie. Dire questa cosa vorrebbe dire che normalmente i diritti dei cittadini non sono garantiti, ma in Trentino - Alto Adige grazie al cielo c'è la Regione che li garantisce. Voi capite che qualsiasi Parlamento su questo ci fa a fettine, bisogna stare attenti, perché sembrano cose molto avanzate, però in realtà poi alla fine finiscono per essere cose...

Noi non stiamo fondando una Costituzione in cui possiamo dire quello che ci pare, noi stiamo scrivendo uno Statuto all'interno di un sistema generale che può piacere più o meno, però quello è, che ha degli organi di garanzia. Soprattutto in questa fase politica così critica e così difficile io non andrei proprio offrendo il petto al nemico, come si diceva una volta.

Il secondo problema è relativo al linguaggio: guardate, io sono sempre più perplesso su questo problema del *bisogna rendere le cose semplici*, per una ragione molto semplice: chi vuol capire non ha nessun problema ad affrontare linguaggi difficili. Tutti noi siamo dentro sistemi informatici, *device* come dicono quelli della finanza, eccetera, dove ci sono istruzioni che sono scritte in linguaggi incomprensibili e tutti fanno sforzi per capirli, e nessuno chiede linguaggi più semplici. Se è una cosa importante, tocca a me fare uno sforzo per capire.

Io credo che anche in questo caso sia opportuno che il testo si presenti come qualcosa in cui per entrare bisogna fare uno sforzo: non è che noi diciamo qualcosa e poi chiunque possa fare altrettanto. Semmai credo io che, ma è molto complicato, che se ci fosse un consenso si potrebbe ragionare e dire che

sintetizziamo alcuni punti sui quali c'è maggiore apertura di opzioni e li segnaliamo a priori ai cittadini dicendo: guardate, su questo c'è bisogno di costruire un consenso, quindi abbiamo bisogno di sentire opinioni. Non vi sfugga che questi sono punti più caldi rispetto ad altri punti sui quali interverrà chi dovrà metterci lo sforzo per capire. Dopo di che, per carità, i tecnicismi inutili vanno sempre aboliti, però attenzione ci sono tecnicismi inutili e ci sono tecnicismi abolendo i quali si dicono sciocchezze.

PRESIDENTE: Sì, ma l'esempio della legge statutaria che prima faceva il professor Woelk mi pare attinente. Legge statutaria è un concetto tecnico, diciamo, alla fine non è una cosa complicatissima, è una legge che ha una procedura particolare e una materia riservata. Se la parola è scritta in modo che chi giustamente non ha ragione di saperlo, con due clic può andare in una parte in cui gli viene spiegato, mi sembra che il problema lo risolviamo così. Più sofisticato è il tema, semmai, delle aree di attenzione, più o meno quelle che nei manuali sono le finestre che si fanno su temi specifici. Questo è un punto successivo direi, perché sono delle zone in cui si dà maggiore approfondimento. Il professor Woelk aveva delle cose da dire.

WOELK: Abbiamo discusso a lungo scrivendo questo documento, proprio su cosa fare con gli altri indirizzi espressi - credo siano chiamati così attualmente - nella discussione e proprio gli ultimi due interventi ci riportano a questo punto. Come vogliamo concepire questo documento preliminare che presenteremo alla popolazione nella fase partecipativa? È un comune minimo denominatore? Allora riassume tutto ciò che qui dentro è considerato condiviso e poi lascia alla discussione il resto, magari appunto, forse addirittura senza suggerire quali sono i punti critici, ma sottolineando proprio quello.

Questa attuale bozza è un po' una via di mezzo, in cui abbiamo tolto le argomentazioni, lasciando quasi un elenco poco spiegato per la verità, quasi per punti, in alcune sezioni non è del tutto omogeneo, così vedete anche un po' la nostra insicurezza su questo

punto. Vale la pena discuterne qui, per avere un'idea condivisa su questo punto. Abbiamo lasciato questi altri indirizzi che, come nell'esempio ultimo di dare l'appoggio alla Regione garante dei diritti dei singoli, questo è stato detto in discussione, ma secondo la nostra registrazione qui non è stato proprio condiviso da parte di tutti, come è emerso adesso nell'intervento di Paolo Pombeni. Allora, adesso abbiamo due possibilità: possiamo segnalare che su questo punto abbiamo discusso, abbiamo tolto, rispetto alle sintesi, le argomentazioni a favore e contro, però finora qui, come via di mezzo, nella bozza abbiamo lasciato il punto, non lì ma dove abbiamo parlato della partecipazione, credo che lì ci sia.

Oppure possiamo semplicemente togliere questo punto e dire che questo è un punto su cui abbiamo discusso, lo lasciamo in sospeso, sentiamo se qualcuno, durante la fase della partecipazione, dalla parte della popolazione o delle associazioni lo solleva e poi lo riprendiamo. Oppure, se non viene sollevato lo riprendiamo comunque, perché noi lo abbiamo qui, però non lo includiamo nel documento preliminare, semplificando anche in questo senso. Questo potrebbe essere un argomento su cui non mettiamo neanche l'attenzione troppo, infatti alla fine come purtroppo è nella società in cui viviamo, soprattutto con i media, alla fine sono più interessanti i punti non condivisi rispetto alla visione condivisa e anche di questo forse dobbiamo tenere conto.

Lì forse non siamo un esempio noi docenti universitari e ricercatori, perché per noi è fisiologico che ci interessino di più le eccezioni e le cose controverse, ma qui invece dobbiamo produrre un documento, una visione condivisa sulla riforma statutaria. Secondo me varrebbe molto la pena che voi vi esprimeste su questo punto, perché questo è molto importante per la fase di partecipazione, come dobbiamo presentare il carattere del documento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Maestri.

MAESTRI: Grazie Presidente. Innanzitutto un ringraziamento a chi ha operato questo sforzo di

sintesi generale, sarei per chiamarla - non per sminuire il lavoro fatto, che so e immagino immane - fotografia di ciò che è successo e non sintesi. Nel senso che questo documento, lo sapevamo all'origine, non poteva divenire una sintesi dei lavori della Consulta, perché la sintesi richiede la convergenza almeno della maggioranza dei componenti della Consulta su alcune posizioni che non sempre sono a maggioranza condivise.

Tant'è che nel documento stesso troviamo il dibattito ricco che c'è stato anche con posizioni antinomiche e troviamo la possibilità di rendere la Regione in un modo oppure nell'altro, sia sotto l'aspetto delle competenze che del suo delinearsi in rapporto con le Province, sia nella sua composizione dal punto di vista dell'assetto di governo.

È recente il dibattito in questa Consulta sulla formazione della compagine di governo regionale. Il professor Pombeni, mi pare, la volta scorsa abbia proposto una linea di indirizzo innovativa, fortemente innovativa e nemmeno forse gradita, almeno da me, in questa Consulta. Posizione che io ritrovo nel documento ma, essendo appunto il documento una fotografia, è giusto che quella posizione sia ricompresa.

Insisto sul concetto di fotografia perché credo che questo concetto sostanzialmente ci debba mettere in allerta su come condurremo le consultazioni partecipate. Infatti, se è una fotografia, noi abbiamo due strade: o tutti assumiamo una casacca, non voglio fare la battuta di prima, ma, insomma, noi tutti assumiamo una casacca neutrale rispetto al contenuto della fotografia e quindi ciascuno di noi esce, dove andrà rispetto alla calendarizzazione che la Consulta si darà con questo documento esprimendo - scusatemi la brutalità, ma serve per capirci - A e il contrario di A. Non ha nessuna accezione negativa, è proprio per schematizzare. O se ciascuno di noi interpreta dentro questo documento il proprio sentire, ciascuno di noi potrebbe dare, rispetto ai lavori della Consulta, una sua declinazione originale.

Allora, se questa è una fotografia, noi dobbiamo davvero pensare come poi si arriverà, dopo le consultazioni giuste, meritate, partecipate secondo i

sistemi che ci saremo dati, alla famosa sintesi che, come sappiamo, perché è dall'inizio di questi lavori che io insisto, sarà la sintesi che poi troverà una sua collocazione in un articolato. Questo mi pare il primo tema, però ripeto, ritenendo questo lavoro una fotografia, così come ci eravamo detti, perché nulla di più si poteva chiedere a chi si è fatto carico di questa immane scrittura, diamoci alcune regole, visto che il minimo comune multiplo che citava il professor Woelk è la fotografia, non può essere nulla di più e contiene, come abbiamo detto, moltissime cose.

La seconda questione attiene ai rapporti con Bolzano. Ho sentito, riferito dal Presidente, di questo incontro di stamane, che sapevamo si doveva tenere e io sapevo peraltro che la situazione a Bolzano fosse questa, nel senso che anche in Consiglio regionale ogni tanto si parla con i colleghi altoatesini e si sa che il loro percorso è certamente meno ponderato, meno esplicativo, meno ragionato del nostro.

È un percorso più teso a consolidare un'autonomia cosiddetta dinamica, quasi che la maggior parte delle competenze vada a rafforzare il concetto di autonomia rispetto allo Stato piuttosto che l'esercizio delle stesse. Loro hanno una visione storica, evidentemente, che proviene dalla loro storia ben particolare. I rapporti con Bolzano creano, dal punto di vista della nostra analisi rispetto alla loro, certamente una asimmetria, quasi che a Bolzano non interessasse, se non per "l'abolizione" della Regione, una riscrittura, una rivisitazione del contesto statutario e della dinamica statutaria.

Allora, certamente il secondo passo ci chiama a uno sforzo in più, che forse è più politico, di coesione politica tra Trento e Bolzano, che è uno sforzo che attiene alla Consulta, ma ancor più evidentemente a chi nella Regione, dal punto di vista politico, è responsabile e corresponsabile. Lo dico apposta, visto che la staffetta non è certificata ma è operativa, come sappiamo.

Il terzo punto è relativo al linguaggio. Ora, qualsiasi riflessione complessa evidentemente ha una sua cifra e una sua grammatica. La grammatica statutaria difficilmente può essere traslata in slide. Io non amo molto la politica delle slide, amo molto di più

la politica del contenuto, diversamente non sarei qui, perché qui slide ne ho viste poche, se non quella che sempre ci accompagna, "Autonomia e riforma dello Statuto", non ne ho viste giustamente altre.

Il tema di una possibile traduzione di un linguaggio così complicato rispetto ad un giro che dovremmo fare sul territorio, con la fotografia di cui sopra, rimane, se vogliamo anche dare coerenza a questa Consulta. Se non riusciamo ad adeguare, a trovare un linguaggio, un canovaccio a tutti comune, davvero corriamo il rischio che ciascuno dia la propria interpretazione e allora, dando ciascuno la propria interpretazione, inficeremo questi lavori che a parer mio sono stati e sono importanti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Prima di dare la parola a Fugatti, una riflessione su quello che è stato detto. Io qualche altra volta ho detto che, una volta approvato il documento preliminare, ognuno dei componenti è ambasciatore della Consulta. Lo tornerei a dire, fermo restando che poi ciascuno può anche dire onestamente come lui la pensa, tenendo distinto, in qualunque occasione si trovi a intervenire, quello che è il sentire comune, o il punto di equilibrio al quale si è arrivati nel documento, da quello che lui pensa, che è anche onesto e lecito precisare.

Sul tema "è una fotografia, è una sintesi", a me verrebbe da dire che è una fotografia orientata, perché, ad esempio, uno dei temi che nel nostro documento è rimasto più aperto - in fondo - è proprio quello della Regione; però, per quello che leggo io - certo sono state dette molte cose - nel colloquio con i colleghi di Bolzano, per quel poco che, di passaggio, si è affrontato il tema della Regione, mentre loro hanno un'area estrema che ne farebbe a meno e un'area non estrema che accetta di darle un significato e una valorizzazione, noi non abbiamo l'area estrema che ne farebbe a meno. Abbiamo un'area che la vorrebbe più forte e forse sovraordinata e un'area che, diciamo così, pensa che alla fine bisognerà accettare l'idea - perché deve essere condivisa alla fine l'idea - che la Regione sia certamente un vincolo di ordine costituzionale come c'è scritto anche nel nostro documento, ma che all'interno di questo vincolo possa essere costruita

come una risorsa per le due Province, come uno strumento per fare meglio qualcosa. Quindi sì è una fotografia, ma non mi pare che non dica nulla, mi pare che alla fine dia un messaggio, questo almeno era l'intendimento. Fugatti.

FUGATTI: Sì, anche le mie riflessioni vertevano su quanto Lei ha già espresso, quindi in parte le ha già esplicate, però è chiaro che questo tema della Regione, dove si dice che ci sono due punti estremi, cioè la Regione come luogo di coordinamento delle funzioni provinciali, o la Regione come comunità politica, adesso spiegato da Lei in questo senso, che noi ci andiamo a porre in confronto con Bolzano, dove probabilmente nessuno porterà l'opzione 1, cioè la Regione come comunità politica ed eventualmente - mi permetto di dirlo io, questo non l'ha detto Lei - il punto di caduta, la mediazione potrebbe essere la Regione come luogo di coordinamento, questo è il mio parere, poi non so se sia il suo.

Lasciare aperte queste due ipotesi ha, in sé, dei punti forti come dei punti di debolezza, questo va capito, io credo, alla luce di quello che verrà fuori su Bolzano. È un punto aperto e indubbiamente credo che non sarà un punto semplice da approfondire nel momento in cui si andrà alla discussione. Questo, se non è il punto cardine della riforma generale, è sicuramente uno dei punti più importanti.

Su questo ritengo sia giusto riflettere, anche perché poi, nella parte che riguarda i comuni, al punto B si dice che: "La Consulta preferisce assegnare la competenza generale in materia di enti locali alle Province". Questo è un tema che si collega a quello della Regione perché abbiamo visto benissimo che a Bolzano questo è molto richiesto. Inserire questo punto in questa relazione potrebbe già dire che noi andiamo verso l'ipotesi B. Io personalmente non sono totalmente contrario, sia chiaro, però inserirlo qui vuol dire che già è difficile trovare competenze alla Regione e che se una delle principali che c'è prevediamo di toglierla, vuol dire che il percorso si disegna in questo modo. Almeno è quello che mi pare di capire.

Dopo di che, ho notato che si è discusso anche in questa sede sugli aspetti e richiami storici e al passato per quanto riguarda l'autonomia e l'autogoverno della nostra Provincia, in questo caso viene messo tra gli altri indirizzi espressi nella discussione. Ricordo che ci fu un dibattito con il professor Pombeni, il quale disse - mi sembra di ricordare poi mi corregga professor Pombeni, come mi correggeva quando era il mio professore - se noi inseriamo aspetti storici, il rischio è che poi tutti dicano: "anche noi abbiamo aspetti storici" e quindi il tutto venga depotenziato". Noi vogliamo potenziarlo inserendolo, ma poi arriva sul tavolo parlamentare e quanti altri dicono: "anche noi abbiamo la storia che può portarci a questo". Mi pare fossero queste le motivazioni del professor Pombeni.

Al netto di queste, io credo che la nostra particolarità storica sia un punto importante anche nel confronto regionale. Su questo mi permetto di rilevare, al netto dell'importanza di quanto detto dal professor Pombeni, che metterlo negli altri indirizzi forse è una *diminutio* trentina. Grazie.

PRESIDENTE: Abbiamo Cosulich, Poli e Borga. Su questa questione, posso dire che questa è una illustrazione di ciò che abbiamo tolto dalla sintesi, in cui si diceva: c'è chi vorrebbe risalire alla storia del passato ma... e poi c'era tutta la serie di obiezioni, ce n'erano due o tre, ce n'erano tante. Abbiamo pensato di segnalare il punto senza commenti, per ora, perché, in qualche modo, altrimenti, i commenti - almeno dal mio punto di vista - erano di tale forza che schiaffeggiavano l'idea e quindi se noi la apriamo alla partecipazione, avere l'obiezione troppo forte non è un modo di aprire un'alternativa.

L'idea era proprio quella che se noi diciamo: "sì ma già nel medioevo il Vescovo eccetera"; e poi viene fuori Venezia che dice: ma noi fino al 1797 abbiamo dominato metà dell'Italia settentrionale, tant'è vero che ci sono quelli che poi vanno sul campanile di San Marco e dicono noi...; poi può venire fuori Amalfi, poi le Repubbliche marinare eccetera. L'Italia è piena di storie simili, allora era sembrata una buona idea partire dall'ancoraggio; certo c'è la caratteristica nessuno ne discute, il carattere montano, le comunità

eccetera, ma l'ancoraggio storico e istituzionale è quello dell'accordo Degasperi - Gruber. Questo era stato il ragionamento che ci aveva condotto all'inserimento in quell'area. Chiedo scusa per la lunghezza.

Cosulich.

COSULICH: Grazie. Innanzitutto esprimo il mio apprezzamento alla Presidenza per il lavoro di sintesi, che mi sembra veramente ben redatto; è una sintesi delle sintesi che tiene ben conto del lavoro che abbiamo svolto. Vorrei dire due cose, la prima sul linguaggio, la seconda sulla struttura del documento.

Sul linguaggio: una certa tecnicità del linguaggio mi pare inevitabile. Devo dire, forse perché sono un tecnico, che non mi pareva così tecnico il linguaggio della sintesi; mi pareva un livello già accettabile di discorsività del testo. A parte questo però, in qualche misura una forma di tecnicità è inevitabile. Mi veniva in mente, mentre ascoltavo gli altri interventi, quando noi assumiamo un farmaco, in genere (se siamo persone ragionevoli) prima leggiamo il cosiddetto bugiardino, che è redatto in un linguaggio tecnico, però noi cerchiamo di decifrarlo. Questo per dire che, quando qualcosa interessa ed è necessariamente qualcosa di tecnico, c'è lo sforzo di entrare in qualche modo nella tecnicità.

Secondo me, il linguaggio tecnico del documento va bene; ciò non toglie che per incoraggiare - se vogliamo - la partecipazione, si può pensare, forse, ad alcuni sottotitoli formulati in maniera meno tecnica. Stando attenti, come diceva bene prima il professor Pombeni, che scendendo troppo come livello tecnico rischiamo di essere fraintesi. Ad esempio: legge statutaria e Statuto tecnicamente sono due istituti ben diversi, nel linguaggio comune sembrano la stessa cosa, c'è sempre "statuto" nella locuzione. Dobbiamo stare attenti da questo punto di vista, però forse si può ipotizzare qualche titolazione o sottotitolo che renda l'idea delle scelte che vengono fatte in un linguaggio più vicino a quello comune.

Sulla sintesi a me pare che occorra distinguere. Noi non abbiamo ovviamente mai votato nelle nostre riunioni e questo è stato un bene secondo me; in

questa sede però noi abbiamo manifestato il *consensus*, come direbbero gli internazionalisti, su una serie di punti. Su alcuni punti c'è stato un consenso generalizzato, nel senso che non ci sono stati interventi contrari. Nei temi più al centro dei nostri lavori non c'è stato, ad esempio, alcun intervento che ha sostenuto che occorra eliminare la Regione; quindi si è realizzato un *consensus* sulla circostanza che la Regione deve esserci.

Mi pare sia opportuno che la sintesi riporti i punti su cui il consenso generale c'è stato, magari tacito, magari nessuno è intervenuto e ha detto nulla, però ciò significa che il *consensus* si è perfezionato. È utile anche che vi siano, a *latere*, quelle posizioni, quegli indirizzi espressi sui quali non si è realizzato un consenso unanime. Manterrei tale distinzione, perché credo possa essere utile in sede di partecipazione, tenendo conto che i punti su cui c'è stato consenso generalizzato, in qualche modo indicano la direzione che questa Consulta ha deciso di seguire.

La circostanza che nella legislazione trentina la fase della partecipazione sia successiva all'elaborazione della Consulta, mi pare implichi che la Consulta presenti una sua posizione alla partecipazione. Noi non ci presentiamo alla partecipazione così, senza nessun orientamento. Noi presentiamo un orientamento che è quello su cui si è realizzato il consenso in questo collegio. Fermo restando che tale orientamento potrebbe non trovare il consenso della comunità provinciale; a maggior ragione, sui punti dove neppure all'interno della Consulta c'è stato un orientamento generalizzato, è probabile che emergano posizioni differenti. Grazie.

PRESIDENTE: Poli.

POLI: Anch'io mi associo al plauso nei confronti di chi ha redatto questo documento, che è molto chiaro ed esplicativo del lavoro che abbiamo fatto fino adesso. Mi accodo a quanto detto dal professor Cosulich per dire che troverei giusto che la sintesi riportasse tutti gli argomenti sui quali abbiamo riscontrato un ampio consenso all'interno del nostro consesso. Se così non è, evidentemente qualcuno

dovrebbe dire che forse non c'è accordo su questa specifica dichiarazione e quant'altro ed eventualmente verificare (al limite con un voto) se in effetti queste ipotesi sono state condivise dalla Consulta. In questo caso ha senso chiamarle indirizzi, perché è l'espressione del nostro lavoro che vorrebbe indirizzare la revisione dello Statuto in quel senso. Non credo invece sia opportuno chiamare "altri indirizzi" proposte arrivate magari da un singolo componente della Consulta o comunque non condivise, io le chiamerei più che altro proposte, opinioni o quant'altro. Altrimenti questo termine mi sembra abbastanza fuorviante.

Inoltre io ho un'opinione contraria alla sua: sarebbe forse opportuno che noi, accanto alla proposta diversa, potessimo indicare quali sono state le motivazioni per cui la proposta non ha trovato consenso. Riprendo l'esempio del Consigliere Fugatti, credo sia opportuno, anche per maggiore chiarezza, per maggiore documentazione e informazione di chi parte dalla lettura di questo documento per esplicitare la propria idea, che magari abbia anche visto com'è andato il dibattito, o quali sono state le ragioni per le quali questa proposta non ha trovato il pieno accoglimento da parte della Consulta.

Altrimenti credo che se tutti quanti - riprendendo lo stesso esempio - diciamo che dobbiamo valorizzare la nostra storia, penso che tutti diremo di sì. Poi però noi sappiamo perché fondamentalmente questa proposta non ha trovato ampio consenso e sono le ragioni che ha ricordato prima il professor Pombeni. Per questo per me sarebbe utile, invece, che in questa sezione che riporta opinioni, idee, proposte non condivise, ci fosse anche la motivazione per cui queste sono state confutate e sono risultate quindi non condivise dalla maggioranza della Consulta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

BORGA: In estrema sintesi, anch'io mi complimento per come è stata redatta; credo che lo sforzo di semplificazione sia stato fatto e che non sia opportuno andare al di là di questo. Mi sembra sia un documento

digeribile anche per chi non ha competenze tecniche particolarmente elevate.

Volevo ribadire quanto ho detto un paio di riunioni fa, ovvero di valutare l'opportunità di sottoporre al vaglio di questo processo partecipativo anche l'ipotesi – spiegandone le ragioni - che sia più opportuno invece, per ragione politiche, non avventurarsi nella modifica di uno Statuto, visto anche l'esito del referendum.

Ho sentito qualcosa, ho letto i commenti, l'esito della discussione anzi, più che l'esito gli interventi in aula della discussione sul ddl che riguardava le popolazioni ladine e forse vale la pena spiegare a chi parteciperà a questo processo che c'è anche questa ipotesi. Per il resto volevo solo dire che condivido quello che è stato detto dal professor Cosulich, credo che dove c'è scritto "indirizzi principali" poi si apra una parentesi con scritto: "in ipotesi due punti condivisi". Alcune di queste questioni io personalmente non le condivido e l'ho detto a suo tempo. Io non credo sia il caso di scrivere: Tizio, Caio e Sempronio propongono qualcosa di diverso. Più prudente è dire se effettivamente c'è una condivisione anche tacita, lo si scriva, in caso contrario si dice che è un orientamento assunto a maggioranza dalla Consulta.

L'ho già detto, per me nel preambolo un riferimento non tanto a chi ha governato il Trentino per secoli, ma al fatto che una storia determinata anche dalla geografia e dall'orografia ha portato a sviluppare forti forme di autogoverno a livello territoriale, non sarebbe male, non soltanto nei confronti dello Stato, ma anche della Provincia, che ultimamente mi sembra se ne stia dimenticando.

Per quel che riguarda pagina 12, poi, si occupa molto di comuni; anche qui io non sono contrario in linea di principio a che le competenze in materia ordinamentale sui comuni siano trasferite alle Province, ma questo deve avvenire in un contesto in cui questa perdita della Regione viene compensata con l'implementazione di altre competenze. In caso contrario ribadisco la mia contrarietà.

Suggerirei anche che dove si parla di possibilità di ricorrere a forme associative fra enti locali,

scriviamo "non obbligatorie", perché la tendenza in atto invece è di intervenire con strumenti coercitivi per imporre forme organizzative che in molti casi hanno lasciato a desiderare e hanno creato conflitti eccetera.

Ultima questione sui comuni: voi proponete di inserire questo principio dell'adeguatezza e della sostenibilità delle gestioni locali. Io non sono contrario, c'è un principio anche di buon senso, però sarei molto cauto nell'inserirlo, se lo si vuole inserire nello Statuto. Noi infatti vediamo che questo è un principio che ognuno tira da una parte e dall'altra come meglio ritiene, poi chi comanda ritiene una cosa adeguata e un'altra non sostenibile. Non voglio entrare nel dettaglio delle discussioni che ci sono state, però se vogliamo andare a fare i conti della serva, di quanto accaduto finora, sostenibile o non sostenibile, quel che è certo è che i costi sono aumentati invece di diminuire. Questo è pacifico, è un dato oggettivo.

Raccomanderei ancora particolare attenzione, non perché sia contrario all'idea di principio, alle questioni sulla partecipazione e la democrazia diretta. Stiamo attenti a non appesantire ulteriormente l'attività amministrativa, che già sta soffrendo sempre di più. Non avrei immaginato che un Assessore della Giunta provinciale venisse con l'idea di nominare un commissario - non entro nel merito perché dovrebbero commissionare loro stessi visto che c'è l'APAC - che deve andare avanti a fare gli appalti. Vuol dire che qualche problema c'è e non è solo quello della mancanza di soldi.

Io non sono contrario, però mi raccomando: stiamo attenti a restare su principi generali e a non rendere ancora più difficile l'attività di chi questi appalti li deve fare.

Devo dire qualcosa su un'impostazione di carattere generale: vedo che si prefigura la possibilità di inserire in Statuto una serie di principi, in particolare quelli che riguardano la buona amministrazione. In merito alla tendenziale separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa, io sarei contrario a inserirla in Statuto, ci sono già le leggi che la disciplinano; leggi che potrebbero essere modificate in futuro e non so se sia opportuno arrivare a questo livello di dettaglio nello

Statuto. Più in generale, io penso che nello Statuto non dobbiamo fare una selezione di quello che riteniamo più importante e che già c'è nella Costituzione. Lo Statuto nella nostra Regione ha una funzione diversa da quella di evidenziare taluni principi ormai acquisiti che derivano dalla Costituzione. Anche su questo andrei cauto.

PRESIDENTE: Grazie. Chiariello, Simonati, Dalfovo.

CHIARIELLO: Credo che fin dalla prima riunione noi abbiamo portato avanti in parallelo due tipi di discussione, una sul metodo e una sul merito. Il metodo è stato quello che doveva portarci proprio alla redazione di questo documento preliminare. A me pare che questo documento preliminare riprenda in maniera perfetta il metodo e i contenuti delle discussioni che sono state portate avanti fino ad oggi.

Tutto quello che è stato evidenziato qui non è altro che quanto era già stato proposto in un primo momento - soprattutto per quanto riguarda la parte che ha trovato sui singoli punti consenso pressoché generalizzato - all'attenzione di ciascuno di noi in quelle sintesi della Presidenza che poi hanno trovato nuovamente ingresso qui dentro, come è ovvio. Si era anche deciso - e mi pare che questo sia stato ancora una volta rispettato nella bozza che ci è stata proposta - di evidenziare la sintesi comune e di evidenziare, sempre per arricchire il dibattito in sede di partecipazione popolare, anche le opinioni dissenzienti che possono rappresentare delle alternative rispetto al consenso maggioritario da parte di questo nostro consesso. Per questi motivi io mi trovo d'accordo sulla bozza che ci è stata proposta. Grazie.

SIMONATI: Grazie. Molto brevemente, parto dalla cosa più specifica, cioè il titolo del titolo VII in cui il Presidente ci ha spiegato perché aveva distinto gli istituti di democrazia diretta e la democrazia partecipativa. Anche io avevo apprezzato la suddivisione delle due tematiche e mi pareva, anzi, che parlare di democrazia partecipativa in questo modo fosse un rafforzamento, quindi io sarei dell'opinione di

mantenere questa distinzione, proprio con questo spirito.

Per quanto riguarda le questioni più generali, voi sapete - perché l'ho detto più volte anche quando originariamente ci eravamo confrontati sulla partecipazione - che mi preoccupa l'idea della comprensibilità del linguaggio. A me sembra però che questa bozza - per la quale naturalmente ringrazio molto chi ci ha lavorato - sia un buon compromesso fra una generale semplicità (mi sembra di poter dire) e la necessaria attenzione in termini tecnici. Anch'io vedo un rischio nell'evitare i termini tecnici, quando evitarli possa risultare fuorviante per una corretta comprensione.

Se lo riteniamo, possiamo sostituire l'espressione un po' *tranchant* "indirizzi condivisi" con "orientamenti prevalenti"; una cosa più *soft* che possa essere abbinata con "orientamenti minoritari" o qualcosa del genere, o comunque "espressi ma non prevalenti". Una cosa che faccia capire come, essendo una sede di partecipazione giustamente essa stessa, anche la Consulta abbia diverse anime che possono, per quanto possibile, serenamente convivere fra loro.

In relazione all'aspetto del cenno alle opinioni isolate, quelle non maggioritarie, non condivise e alla motivazione per cui non sono state accolte, devo dire che anch'io penso che un riferimento alla motivazione possa essere utile. Infatti a brevissimo termine è indiscutibile quanto diceva il Presidente un attimo fa, si appesantisce un po' il documento, però forse si alleggerisce il momento partecipativo. Mi pare un'attenzione in termini di trasparenza spiegare perché quelle opinioni non sono state accolte e rendere immediatamente più comprensibile la scelta operata in Consulta su quei punti. L'idea di spiegare almeno brevemente perché quelle opinioni non sono diventate orientamenti più condivisi, potrebbe essere utile. Grazie.

DALFOVO: Innanzitutto mi trovate tranquillamente d'accordo su questo documento preliminare. Non so cosa ne pensate, ma quando è arrivato io ho pensato: come lo presentiamo? Come pensiamo di rivolgerci alla cittadinanza? Voi tutti penso avete fatto riunioni,

assemblee, voi sapete che cosa significa rivolgersi alla cittadinanza. I politici lo sanno sicuramente, perché si scontrano o incontrano ogni giorno, gli altri certamente non sono studenti, parlano in dialetto, Presidente, quindi: “ho capito e non ho capito, spiegami meglio”.

Qui siamo, noi possiamo spiegare tutto quello che volete, ma ci sarà sempre quello che dice: “fammi capire”. Non comprendo tutte le grandi precisazioni che dovremmo fare. Io non vorrei sminuire e vedere sminuito il lavoro che abbiamo fatto, quando si parla di fotografia, insomma, potevamo fermarci a spiegare gli ambiti tematici.

Sugli ambiti tematici spiegare vuol dire: noi pensiamo che questi temi siano particolarmente importanti, per cui li affrontiamo assieme ai cittadini. Invece no, noi ci siamo fatti carico di leggere questo, di leggere la realtà, di interpretare quanto sta venendo avanti; non è che abbiamo fatto semplicemente una fotografia. Almeno io spero non sia così, altrimenti non era il mio mestiere quello del fotografo da questo mio punto di vista.

Secondo me noi dovremmo, invece, chiarire quali sono stati gli argomenti su cui abbiamo trovato una sintonia. Quanto riportato qui significa dire che la maggioranza la pensava così, poi naturalmente ci sono molte sfumature, se volete chiamarle così, o diversità di idee. Io sto pensando sempre davanti all'assemblea, a 200 persone davanti a voi, a cui dovete raccontare questo documento. Io mi rifiuto di fare questo, io andrei tranquillamente dal gruppo dei commercianti - se mi chiamano - e so già che avranno due o tre cose che interessano loro, non mi metterò a discutere di tutto, di qualsiasi cosa.

Qui siamo, questo documento cerca di tenere assieme tutte queste cose, ma noi dobbiamo sapere che quando incontriamo la gente ci sono interessi particolari. Pochi diranno: “spiegami tutto dall'inizio alla fine”, questa è la realtà. Allora, proviamo a pensare come effettivamente verrà presentato questo documento, non potrà essere presentato pezzo per pezzo, qui ci vogliono cinque ore per spiegare una cosa di questo genere. Voi sapete che l'attenzione

delle persone dura 45 minuti, più o meno, dopo escono a fumare; Presidente, questa è la realtà.

La mia preoccupazione è questa, ovvero che questo documento che abbiamo, possiamo dire che è parzialmente condiviso, su alcune cose, condiviso oppure no? Siamo ancora su quello che diceva Lucia Maestri prima, ovvero che è una fotografia? Se siamo a livello di fotografia mi preoccupa molto, non so, cosa andiamo a dire? Spieghiamo tutta la fotografia, quello che leggiamo, tutte le discussioni che abbiamo fatto?

Io concludo dicendo che penso che ognuno di noi poi interpreterà, sicuramente, non racconterà e basta, interpreterà questo documento, come è stato fatto anche in questa versione, secondo me. Siamo già in fase di interpretazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Credo che si possa considerare condivisa o prevalente l'idea di chiamarli “indirizzi prevalenti” e non necessariamente condivisi e forse anche l'idea di non chiamare indirizzi gli altri, non perché non lo siano, ma per maggiore evidenza delle distinzioni. Chiamandoli prevalenti liberiamo anche gli scrupoli che uno potrebbe avere nel dire: “quello non è il mio documento perché su quel singolo punticino non sono d'accordo”. Fermo restando che rimane libero poi, per ciascuno, quello di lasciare agli atti, se lo crede, dei suoi dissensi specifici. Naturalmente, se su un punto ci fossero 25 dissensi specifici sarebbe evidente che quello non è condiviso da nessuno, ma supponiamo che questo non accada. Ad esempio io sarei riluttante a dire che le associazioni tra comuni assolutamente non devono essere obbligatorie. Mi rendo conto di toccare un punto delicato, ma in primo luogo che ci siano forme obbligatorie è un punto fermissimo della stessa legislazione statale, che comunque si imporrebbe a livello di indirizzo.

Poi non mi sento di dire che chi ha la responsabilità della finanza non ha anche un minimo potere di dire: queste cose le fate insieme. Magari sbaglia, ma è lui che sbaglia, - questo è il mio pensiero - ma è lui che ha questa responsabilità, se poi è sbagliato si potrà anche tornare indietro, come a volte

è accaduto. Io metterei anche associative, ma non metterei né obbligatorie né non obbligatorie, lascerei poi allo svolgimento.

Un punto su cui forse possiamo fare un passo in più è quello sulla questione della Regione, perché noi nel documento indichiamo questi due punti estremi, ma mi sembra che in realtà ci sia condivisione tra di noi che ci debba essere dell'uno e dell'altro. Questo forse potrebbe venir espresso: che l'idea della Consulta trentina è che la Regione sia una risorsa per tutti, che questo però non significa che, sotto certi profili, non possa essere anche una comunità politica. Questo mi pare sia un punto che può venir detto più chiaramente, anche se forse non lo aggancerei in questa fase a singole materie o a singole competenze.

Ciò anche se, per esempio, quella del Libro fondiario è venuta fuori come area in cui la disciplina è storicamente comune. Forse qui un aggiustamento ci potrebbe essere e potrebbe lenire la sofferenza di aver detto che, in effetti, l'ordinamento degli enti locali ... nel documento peraltro è detto "si potrebbe, ma il personale invece resta", non è così netta l'affermazione.

Mi chiedo se – qui mi rivolgo al professor Woelk e agli altri - se possiamo pensare che la prossima versione del documento in qualche modo abbia anche già l'evidenziazione del modo in cui questo documento potrebbe essere navigato dai lettori. Questo potrebbe essere un punto interessante, per dire che abbiamo condiviso non solo certi contenuti, ma anche un documento per come si presenta, per come si struttura. Maestri aveva chiesto la parola, non so se per fatto personale.

MAESTRI: Per difendere la fotografia, che è una delle forme di arte più alta e non è la banalizzazione di ciò che c'è. La fotografia ritrae sì ciò che c'è, ma ritrae ciò che c'è e ciò che potrebbe far intravedere; la fotografia è una forma di interpretazione, quindi il mio ragionare in termini di fotografia e di sintesi non voleva andare assolutamente a detrimento di questo documento - come mi sembrava di avere spiegato - ma voleva semplicemente significare che un orientamento

era già stato assunto, come correttamente il Presidente ha poi particolareggiato.

Trattasi di fotografia, poiché il mio collega Borga (che io stimo pur da opposte fazioni) già l'ha data la rappresentazione della fotografia di questo documento, dicendo: "non è che proprio su tutti gli aspetti prevalenti e condivisi io ci sia, evidentemente". Altrettanto potrei dire io. Io però ci sono sugli orientamenti prevalenti e condivisi più di Borga, perché su alcune cose noi due non siamo in accordo.

Il tema è, senza banalizzare, la definizione di fotografia: sta nel dire questo è il massimo di sintesi possibile dentro questa Consulta, esistendo moltissime teste autorevoli ed esistendo declinazioni diverse del pensiero in rapporto allo Statuto e alla sua struttura modificabile o da modificare. Rimangono aperti forse i due suggerimenti, orientamenti prevalentemente condivisi ripreso dall'intervento di Simonati e altri contributi adesso non so bene come chiamarli, e un minimo di griglia da fornire poi a chi andrà a rappresentare questo documento alla popolazione tutta. Una griglia condivisa potrebbe dare un rafforzamento, potrebbe essere di rafforzamento a questo nostro lavoro che, ribadisco, ritengo un lavoro importante, come è importante la fotografia.

PRESIDENTE: Grazie, fa l'impressione di quel personaggio di Molière che si rese conto di essere un gran prosatore, anche noi ci siamo dati degli artisti. Professor Woelk.

WOELK: Io cerco di rincarare la dose con un film, dopo la fotografia, dunque immagini mobili, nel senso che abbiamo già discusso nel gruppo della partecipazione e c'è già il riferimento - se non ricordo male - anche nel piano di partecipazione, su cui probabilmente dopo la pausa discuteremo. Ci sarà un video magari di cinque o sei minuti, in cui si darà un'informazione sulla Consulta, sulla procedura, sulla riforma statutaria e nella seconda parte un inquadramento e una brevissima presentazione del documento. Questo video potrebbe essere fatto vedere sia sul sito, per chi naviga sul sito e vuole informarsi,

commentare e partecipare in questo modo, sia all'inizio di un'assemblea sul territorio.

Non so se possiamo includere il dialetto, io solo passivamente non attivamente, ma altri forse sì, volentieri, nel video abbiamo pensato di far apparire più componenti della Consulta, non solo una o due persone, in modo che sia rappresentata la pluralità che caratterizza questa Consulta. Con il video si darà una cornice e poi evidentemente saranno i cittadini a determinare, probabilmente con le loro domande, ma su quello dobbiamo discutere dopo se vogliamo scegliere una specie di forma standard per questi incontri sul territorio. Questa dovrebbe essere l'occasione per i cittadini di fare domande, non dovrebbe essere una lezione, bensì un dialogo.

PRESIDENTE: Grazie, il video servirà come filtro: chi sopravvive al video sarà ammesso a partecipare! Borgonovo Re, Detomas, Ricci. Prima c'era Loss.

LOSS: Grazie due passaggi veloci nel merito. Il primo riguarda la prima parte, la prima sezione come l'abbiamo chiamata, che è già stata ripresa nella seduta di oggi, ma ci tenevo un po' a entrare nell'argomento sulla possibilità di inserire o meno un passaggio sulla storia, o cenni ad ambiti storici di gestione del territorio che ci ricollegassero nel nostro contesto regionale. Effettivamente, come ha già ricordato il collega Borgia, il nostro contesto territoriale è dato da un ambito orografico, ovvero da una cornice di montagne e di bacini idrografici, forse poteva essere un po' evidenziato a supporto. Non vogliamo entrare nella questione storica, va bene, però ricordiamoci che esiste una precisa differenza, anche nel contesto alpino a cui apparteniamo, dell'ambito trentino che ha sviluppato delle caratteristiche diverse dovute alla sua autonomia. Ci tenevo a rimarcare questa cosa.

Poi sull'ambito della Regione e sul punto che è emerso sulla questione degli enti locali, anch'io avevo inteso il fatto che il possibile passaggio della competenza sugli enti locali fosse un'opzione, ma tra le tante opzioni messe sul piatto. Io non ritengo debba essere invece una cosa già scritta e codificata nella nostra proposta come una cosa condivisa in maniera

profonda. Ho visto che è riportata addirittura in più punti, non solo sull'ambito degli enti locali, ma anche sulla questione degli enti locali. Dove sono evidenziate a pagina 6 eventuali possibili competenze, correttamente è stato riportato il possibile passaggio di ambito delle minoranze linguistiche, però sappiamo che la gestione al momento è molto diversa fra Trento e Bolzano. Allora perché non mantenere la sfida anche per gli enti locali, dove comunque abbiamo una differenza fra Trento e Bolzano, ma la Regione può essere un punto di coordinamento corretto, mentre staccare ancora una volta gli ambiti provinciali può portare a una frattura che credo non vogliamo raggiungere. Grazie.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola a Borgonovo Re vorrei dire che in merito a questa questione della competenza sugli enti locali, forse la cosa più saggia sarebbe trovare una formulazione che consentisse in qualche modo sia interventi della Regione che interventi delle Province, perché, di fatto le leggi delle Province si sono trovate in difficile condizione di difesa della legittimità costituzionale, perché c'era la competenza astratta della Regione. Abbiamo un'astratta previsione statutaria che non corrisponde alla realtà e una realtà normativa che corrisponde alla dinamica delle forze della realtà, che si trova in difficoltà perché non corrisponde alla previsione statutaria. In questo senso io credo che una qualche forma di adeguamento tra realtà e previsione normativa sarebbe sensata, non tanto per partigianeria verso l'uno o verso l'altro. Scusate, Borgonovo Re.

BORGONOVO RE: Grazie. Io aggiungo solo brevemente *in primis* i miei ringraziamenti perché il lavoro che avete fatto - che si tratti di una fotografia o di una sintesi - ben ricostruisce e ricuce quello che ci siamo detti nel corso di queste settimane. Provo a collegare la preoccupazione di Arrigo, ma anche le riflessioni che qualche altro collega ci ha messo a disposizione poco fa.

La domanda è: ma questo documento rappresenta qualcosa di chiuso, di definito? Nel qual caso effettivamente ci si porrebbe il problema di doverlo

spiegare, illustrare, forse interpretare, mettere a disposizione di un uditorio che ancora non sappiamo bene che uditorio sarà. Infatti avremo di fronte certamente realtà associative o di categoria che hanno già potuto fare un percorso verso questa fase di partecipazione, ma avremo di fronte anche cittadini "lisci" che saranno mossi dalla curiosità, dall'interesse, dalla voglia di sapere qualcosa di più, ma non avranno gli strumenti, non avranno avuto il tempo e le occasioni per elaborare strumenti.

Noi però non abbiamo in mano un documento chiuso che dovremo spiegare, illustrare e far comprendere ai cittadini, ma abbiamo in mano una cornice. Per quanto complessa, articolata e anche molto sfrangiata, abbiamo in mano però una cornice generale che ci consentirà di collocare la discussione. Ciò a differenza di quanto - come ci ricordava il Presidente in apertura - è avvenuto in Alto Adige/Südtirol dove la discussione è partita larga, completamente senza argini, senza cornici, non per volere conculcare la libertà di parola o di pensiero, ma per poter orientare e avviare una discussione dentro canali di realismo, di effettività, di coerenza con il lavoro che siamo chiamati a fare.

Allora, dentro la dimensione della cornice, quello che a noi toccherà fare sarà mettere a disposizione dei cittadini, e qui forse ci potrebbero aiutare le slide; neanch'io ho passione per le slide, però effettivamente ho visto nell'esperienza con il piano salute, che le slide riescono a sintetizzare e a rendere molto visibili, evidenti agli occhi delle persone alcuni temi che se altrimenti affidati solo alla memoria o a un testo cartaceo rischiano di sfuggire, nella discussione. Avere delle slide di sintesi che, capitolo per capitolo, finiscono quelle 3-4 cose che saranno la cornice della discussione, consentirà anche ai cittadini di dire: benissimo, voi avete parlato di comunità politica, piuttosto che di fonte, o sede di un coordinamento, noi abbiamo anche questa idea. La cornice consentirà di essere riempita di colori che a noi potrebbero essere sfuggiti. Noi ne abbiamo messi molti, ma quanti altri potranno essercene e di quanti altri dovremmo tenere conto per la sintesi finale?

Io ho l'impressione che siano corrette e giuste le preoccupazioni, ma quello che noi andiamo a fare adesso non sarà spiegare la nostra visione, sarà utilizzare questo schema che noi abbiamo elaborato, per poter consentire ai cittadini di essere ascoltati e di veder prese in considerazione le loro visioni, che potrebbero essere molto larghe, ma potrebbero essere anche molto puntuali. La puntualità del tema ci servirà poi, leggendo al termine di questo percorso, per fissare di nuovo il quadro.

L'ultima cosa, è già stata detta dai colleghi, mi pare Fugatti in particolare, la stessa collega Maestri: io non so - ma in questo mi scuso perché sono entrata un po' in ritardo quindi magari il Presidente aveva già riferito più compiutamente l'esito dell'incontro con la Presidenza di Bolzano - io non so se i colleghi del Südtirol hanno dato anche l'idea di un percorso futuro; però questo documento, quando sarà completato, credo andrebbe, nel mentre apriamo i percorsi partecipativi, confrontato e discusso con loro, intanto per farglielo digerire e perché si cominci a parlare di questi temi. Infatti, mentre sono impegnati a studiare la delega sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, noi potremmo anche dire loro: guardate che sulla Regione noi abbiamo pensato queste cose, perché il diavolo si nasconde nei particolari. Io chiedo, oltre ad augurarmelo, che si avvii un percorso di lavoro con i colleghi dell'Alto Adige/Südtirol. Il rischio, come abbiamo paventato più volte peraltro in questa Consulta, è quello di trovarci all'improvviso con tutto un lavoro fatto a partecipazione chiusa e con un interlocutore che, invece, ha abbassato la saracinesca e che con noi parlerà solo di sicurezza sui luoghi di lavoro e non di altro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. No, senza ripetere, per ora siamo intesi su un confronto quantomeno a distanza, ma li ospiteremo a nostra volta intorno al mese di maggio e penso che potremo sentirli direttamente, i nostri colleghi di Bolzano. Ricci.

RICCI: Allora, anch'io sarò breve perché siamo nel momento della pausa.

PRESIDENTE: Beh certo, al momento della pausa, abbiamo Ricci, Detomas, Pizzi e Viola. Ce la facciamo a fare tutti questi prima della pausa? Va bene.

RICCI: Anch'io volevo ringraziare chi ha redatto gli elaborati, io uso un altro aggettivo. Anch'io credo non sia (come alcuni hanno sottolineato) così importante definirlo sintesi o fotografia, certo è un lavoro che è stato fatto dalla Consulta, credo da tutti noi e ognuno di noi porta delle sensibilità differenti. Solamente alcuni passaggi, per quanto riguarda il linguaggio, credo che il linguaggio sicuramente non sia né troppo tecnico né così semplice, però è frutto di un lavoro serio, che deve far passare dei momenti importanti di riflessione che abbiamo fatto all'interno della Consulta.

Ritengo che proporre il documento così come è stato proposto oggi sia importante. Poi, quando dobbiamo declinarlo con gli strumenti di comunicazione, anche all'interno del gruppo sulla partecipazione lo abbiamo fatto, ci siamo interrogati e decideremo come farlo al meglio, perché gli interlocutori - è stato detto più volte - sono diversi. Utilizzare i social, utilizzare i video, se noi vogliamo arrivare vicino ad alcuni soggetti dobbiamo tradurre, però partendo da delle definizioni metodologiche e da un testo che trovo veramente molto rispettoso del confronto che c'è stato qui dentro. Questo è il primo aspetto.

Non sono d'accordo nel dire chi era d'accordo o chi non era molto d'accordo su alcuni aspetti, proprio perché la scelta iniziale è stata quella di non votare e questo ha portato ad un lavoro condiviso, a un dibattito acceso, ma mi sembra che, appunto, anche in questo caso il documento sia molto chiaro, che poi si usi "indirizzo prevalente", come è stato suggerito prima dal presidente Falcon, va bene. A me sembra che la cosa importante è che ci si capisca bene che c'è una parte condivisa dalla maggioranza e alcune altre linee che sono magari posizioni dei singoli.

Sulla parte dei comuni credo che parlare di forme associative sia giusto, perché sono anche determinate dalla legge statale. Infine mi chiedevo una cosa: sempre a pagina 13, quando parliamo degli altri

indirizzi espressi nella discussione per quanto riguarda i comuni e le forme soggettive di rappresentanza, quando alla lettera C si parla di "ulteriori suggerimenti per il ruolo dei comuni" è talmente generico che forse è un punto che potremmo togliere. È chiaro infatti che lasciamo al dibattito e all'incontro con i cittadini la possibilità di esprimersi rispetto ad altre competenze o funzioni che possono avere i comuni all'interno di questa proposta dello Statuto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Naturalmente il professor Woelk e io siamo molto contenti dei ringraziamenti e degli apprezzamenti che sono stati espressi e a nostra volta ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato a mettere insieme questo documento. Abbiamo ora Detomas.

DETOMAS: Vorrei esprimere anche da parte mia il compiacimento per il lavoro che è stato fatto, la composizione di questo documento, di tutti i lavori che sono stati fatti e dei vari contributi. Alcune questioni però mi pare vadano non dico aggiornate, ma prese in considerazione, magari non sono così importanti, ma c'è stata questa approvazione in prima lettura di un disegno di legge che riguarda le minoranze. In origine era la minoranza ladina in Alto Adige, in realtà con due emendamenti, uno in commissione e uno in aula, si sono toccate anche le minoranze germanofone e i ladini prevedendo specifiche sessioni del Consiglio provinciale, per la discussione dei temi legati alle minoranze linguistiche, con la partecipazione anche di appartenenti alle minoranze linguistiche e la costituzionalizzazione del Comun general de Fascia, quindi dell'ente intermedio.

Sono due cose che avevamo soltanto marginalmente toccato, nel senso che la questione del Comun general de Fascia c'era come indicazione specifica, ma la possibilità di sessioni specifiche del Consiglio provinciale in materia di minoranze linguistiche è una novità, nel senso che noi avevamo genericamente indicato altre forme di partecipazione dentro le istituzioni provinciali da parte delle minoranze linguistiche.

Ne avevamo parlato, nel documento non lo vedo, ma quello lì potremmo rivederlo, è quello che peraltro già c'è come normativa ordinaria, cioè facilitazioni per quanto riguarda gli istituti di democrazia diretta. Si tratta in qualche modo di supplire all'impossibilità di una rappresentanza diretta, per esempio di un consigliere per le minoranze germanofone dentro il Consiglio provinciale, attribuendo facilitazioni per le attività che dovrebbero essere svolte da un Consigliere provinciale. Quindi l'iniziativa legislativa che spetta a un Consigliere provinciale la diamo alla comunità di minoranza, facilitandone l'esercizio con un organo specifico. Era un modo per trovare un giusto equilibrio tra la parità del diritto di voto e l'avere la stessa parità determinata dal fatto che c'è una norma che deve garantire la parità, o quantomeno la teorica parità del diritto di accesso ai diritti per le minoranze linguistiche. Un'altra questione di cui non si è parlato, che però vedo nel documento, è relativa all'aspirazione dei ladini della Provincia di Trento di avere gli stessi diritti dei ladini della Provincia di Bolzano. Ci sarebbe uno strumento straordinario, che sarebbe quello dell'aggregazione dei comuni ladini della Provincia di Trento alla Provincia di Bolzano. È possibile, per esempio, prevedere una forma in qualche modo nello Statuto e questo può riguardare i ladini, ma può riguardare anche alcuni comuni della bassa Atesina e non. Oppure si potrebbe magari prevedere una forma, costituzionalizzandoli, o meglio mettendola nello Statuto, di procedura per il trasferimento dei comuni che è previsto per le regioni a Statuto ordinario. È previsto, altrimenti bisogna comunque prevedere una manovra di livello costituzionale, cosa che invece ha creato qualche problema.

Un'altra questione a cui tenevo in particolare è la possibilità di attribuire alla commissione paritetica, alla commissione dei 12, funzioni che siano anche un po' diverse rispetto a quelle... ne avevo già accennato nel mio intervento. Mi riferisco cioè alla mediazione prima della giurisdizionalizzazione del conflitto tra lo Stato e la Provincia o la Regione, una fase obbligatoria di mediazione, che poteva essere esperita a livello di commissione paritetica. Se ne è parlato in altre

occasioni, ne avevo fatto cenno anch'io come a una possibile camera di compensazione degli interessi all'interno di una istituzione che già c'è e che potrebbe essere implementata nelle funzioni e nei compiti.

PRESIDENTE: Grazie. Pragmaticamente sembra che non possiamo pensare di riaprire, in questo momento, un dibattito su questo nell'immediato, quindi mi stavo chiedendo se possiamo considerare tra gli spunti pervenuti alcune di queste cose. Ma ho l'impressione che il passaggio dei comuni della Val di Fassa alla Provincia di Bolzano non sia esattamente un punto condiviso!

Voce fuori microfono

DETOMAS: (inizio fuori microfono) ... formale dello Statuto di autonomia, quando tutti i comuni della Val di Fassa hanno fatto una deliberazione per il trasferimento dopo il '72, per cui c'è stata una divaricazione del riconoscimento dei diritti a livello statutario e hanno chiesto di andare con la Provincia di Bolzano. Questo tema devo dire che rimane sotto traccia, però io sono un Consigliere provinciale di Trento, ci manca solo che io favorisca Bolzano.

PRESIDENTE: Appunto! Poi siccome fino ad ora abbiamo ragionato sui ladini come minoranza interprovinciale, se cominciamo a portarli tutti da una parte vengono meno le basi del nostro ragionamento. Bene, Pizzi.

PIZZI: Sarò molto veloce. Una precisazione anche in base ad alcuni interventi che mi hanno generato la necessità di fare questo. Io volevo tornare, anche per rendere giustizia al lavoro che è stato fatto nel gruppo di partecipazione, a sottolineare questa differenza tra appetibilità e semplificazione. Io sono il primo a dire che è giusto non semplificare, l'ho detto anche in apertura di intervento e condivido anche quanto diceva il professor Cosulich sul fatto che ciò che si poteva semplificare è già stato semplificato. Ciò è vero, si percepisce dal documento che è stato reso molto più fruibile.

Nulla ci vieta però - e qui parliamo già di comunicazione e partecipazione - di prendere queste 21 pagine e da queste estrapolare hashtag, parole chiave e frasi, nonché concetti che, ancorché complessi, vengano però declinati sulle piattaforme che decideremo di utilizzare per comunicarli. Questa era la distinzione. È quello che dicevo all'inizio: bisogna vedere quanto e come decideremo di avere coraggio e volontà di farlo, se ci saranno possibilità. Mi ricordava sempre il Vice Presidente l'altra volta, giustamente: le risorse, il tempo e le modalità di farlo. Su questo siamo d'accordo, però è necessario rendere più appetibile il documento, il che non significa semplificarlo, renderlo sterile o meno intelligente o meno da studiare. Chiaro non significa meno appetibile, appunto e questo si può fare studiando anche su quali piattaforme lanciarlo e come. Su ogni piattaforma ci sono metodologie di comunicazione differenti, quindi questo forse è un pensiero che andrà fatto e che, all'interno del gruppo della partecipazione abbiamo cominciato a fare, che spero potremo continuare a fare in futuro.

Mi riferisco anche a quanto diceva il Presidente poco fa, quando diceva che sarebbe bello poter vedere un esempio di testo reso per il sito, per la pagina Facebook eccetera. Questo forse è un passaggio che dovremmo fare.

PRESIDENTE: Grazie. Viola poi intervallo.

VIOLA: Grazie, io spero di essere velocissimo. Innanzitutto vorrei esprimere un apprezzamento sincero per il lavoro svolto, anche perché non era facile, anche perché poi le osservazioni vanno sulle cose meno condivise, però è altrettanto evidente che non era facile fare sintesi, o fare una fotografia artisticamente interessante del lavoro svolto.

Detto questo, io non ho capito però una questione di metodo: oggi discutiamo, il testo viene rivisto, viene lasciato, viene fatto tesoro di quanto è stato detto? Tra virgolette uso un termine che si usa nelle nostre aule, è "emendabile"? Non è emendabile? Possiamo mandare osservazioni? Abbiamo cominciato in un modo, stiamo finendo in un altro, volevo capire

cosa si fa a livello di metodo. È vera la questione di Bolzano, è altrettanto vero però che se passassimo da Bolzano per avere una condivisione sui temi della Regione, avremmo già risolto sia il lavoro della Consulta che quello della Convenzione. Tenere collegato - questo sempre a livello di metodo - il lavoro con Bolzano va bene, dopo di che sono assolutamente convinto che non sia così facile trovare una quadra sugli elementi caratterizzanti.

Due appunti, uno sulla storia. Io sono convinto di questo: è vero che è molto più semplice partire dall'accordo Degasperi-Gruber, lo abbiamo detto molte volte, ma è altrettanto vero che la storia per altre Regioni d'Italia, se guardiamo a livello storico - basta guardare Venezia che è stata citata prima - e per alcuni aspetti però non per tutti è assolutamente non so se più importante o meno, è assolutamente importante e basta. È vero però che caratterizzare quello che a noi interessa, perché l'autonomia ce l'abbiamo, perché noi da sempre (è stato ripreso anche nel testo) siamo cerniera, siamo un confine che per alcuni aspetti è stato di contrapposizione, ma soprattutto è stato di collaborazione. Tutto ciò che caratterizza ed è effettivamente molto antecedente, anzi, all'accordo Degasperi-Gruber, la nostra storia come cerniera tra il mondo italiano e il mondo mitteleuropeo, tra nord e sud dell'Europa eccetera, oggettivamente è un aspetto fondante dell'autonomia che gli altri non possono rivendicare.

Dobbiamo sempre tenere conto che noi le cose le citiamo, la storia che possiamo citare è quella laddove è fondante di una peculiarità; mi pare di poter dire che su alcuni aspetti tipo le compattate, faccio un esempio, tra Principe Vescovo e Imperatore d'Austria, anzi Imperatore e basta, erano già delle forme di autonomia riconosciuta che nessun altro in Italia aveva. Questo è il primo esempio che mi è venuto in mente, ma tutto ciò che qualifica la specialità storica nel nostro contesto regionale penso possa essere inserito; bisogna vedere modi e motivazioni, ma di per sé non è detto che se andiamo sul livello storico ci appiattiamo sul resto delle componenti regionali italiane.

Sulla Regione io dico solo una cosa, è vero che è stato ripreso bene sulla comunità politica, il - scusate -

pendolo tra comunità politica e ruolo di coordinamento. Poi ci sono tutte le argomentazioni sul come fare eccetera, mi scuso per la sintesi, però l'unico esempio che è stato fatto è quello dei comuni, ma ho sentito prima il Presidente dire che questa parte si può correggere. È vero anche che forse qui, piuttosto che in altre situazioni, sui comuni eccetera, provare ad essere un po' più concreti non guasterebbe, semplicemente per il fatto che poi questo documento andrà davanti a una comunità territoriale o quel che sarà. Far capire più concretamente che cosa possa voler significare, mi parrebbe una questione auspicabile anche se capisco che scendere troppo nel dettaglio non è facile.

L'ultima considerazione è questa: sul linguaggio, parto dall'intervento di Cosulich, è assolutamente ragionevole pensare che se si parla di argomenti di questo tipo non si possa banalizzare, ovvero il rischio di semplificare troppo è quello di arrivare alla banalizzazione, per cui da parte mia *nulla quaestio*; però direi di rafforzare, nell'elaborato e anche nelle slide, la fase, l'aspetto propositivo rispetto alla difesa. Se c'è un tratto caratteristico dell'argomentare l'autonomia, questo spesso accade e se si guarda al documento in una certa maniera può evidenziarsi anche in questo, è quasi più la difesa dallo Stato, dall'Europa, da Bolzano eccetera, che una proposta nella direzione di essere positivi e orgogliosi di una storia, di un depositato, di un deposito storico e attuale che ci mettono oggi nelle condizioni di dire che siamo quello che siamo.

Questo è un aspetto se volete più di comunicazione, ma non solo, anche di sostanza ed esalterei la parte di proposta e ridurrei la parte di difesa, anche proprio nella fase importante di un percorso così come la legge istitutiva nostra ci impone e che condividiamo, che è quella della partecipazione e del confronto con la comunità trentina.

PRESIDENTE: Grazie. In sintesi: comunque da parte della Presidenza ci sarà una seconda edizione di questo documento, che sarà il più possibile del racconto, almeno in una certa misura, degli elementi di possibile navigazione attraverso il documento. Certamente

saranno utili e graditi i suggerimenti e gli interventi. Direi che, siccome la prossima riunione la faremo fra due settimane, ci diamo una settimana perché possano arrivare eventuali interventi sul testo. Naturalmente tanto sarà più semplice l'inserimento, in quanto se uno mi dice: se dove si dice una cosa aggiungiamo "e partecipazione". Benissimo, se la cosa è congrua non ci saranno difficoltà. Se, invece, qualcuno dice, ma bisognerebbe che il documento esprimesse anche in positivo... Questo è più difficile. Quindi, possibilmente, vi chiedo suggerimenti nella tessitura del testo che ci stiano bene, in più o in meno.

Ultima avvertenza: mentre oggi non era all'ordine del giorno l'eventuale condivisione del documento, nel prossimo ordine del giorno potenzialmente potremmo dividerlo, nel senso che decideremo noi se c'è bisogno di un'altra seduta per aprire il processo partecipativo, o se siamo sufficientemente soddisfatti dello stato del documento da dire: questo è il documento che parte per il processo partecipativo.

Dieci minuti di pausa e poi il piano della partecipazione.

PRESIDENTE: Dal momento che non sono stati presentati alla Consulta, faccio ammenda di questa mancanza e prego la dottoressa Perini e l'avvocato Pace di procedere ad una brevissima autopresentazione.

PACE: È un po' una sorpresa, perché in realtà il nostro contributo doveva essere invisibile, però se serve e non richiesto eccomi: io sono l'avvocato Pace, lavoro al Dipartimento affari istituzionali della Provincia, conosco il professor Falcon da 15 anni, perché il nostro compito istituzionale è quello di monitorare gli atti statali e, dove e se necessario, promuovere i giudizi davanti alla Corte. Esiste questa unità di lettori più o meno invisibili che si preoccupa di vedere che gli atti statali non interferiscano con l'autonomia provinciale.

PRESIDENTE: Grazie. È in questo compito che io ho conosciuto sia l'avvocato Pace che la dottoressa

Perini, poi la dottoressa Perini ha preso altre strade, come Lei stessa ora ci dirà.

PERINI: ... all'ufficio dipartimentale di supporto al Dipartimento affari costituzionali e legislativi. In particolare mi occupo prima di tutto della programmazione normativa da parte della Giunta provinciale e, nello stesso tempo, provvedo anch'io all'elaborazione concreta di testi normativi in relazione a determinate materie. Infatti collaboro con il Servizio legislativo e in questo caso anche dei riparti per materie di cui si occupano altre colleghe. In particolare io mi occupo della parte cultura, istruzione, protezione civile, procedimento amministrativo, tavolare e altre tematiche.

Logicamente il professor Falcon, a parte essere stato il controrelatore al momento della mia laurea, l'ho conosciuto anche nella fase in cui ho partecipato alla definizione di tutti i contenziosi da parte della Provincia e poi ho passato alla Protezione civile un po' di anni, per poi tornare al Dipartimento affari istituzionali.

PRESIDENTE: Grazie, scusate la sorpresa. La parola ora al professor Woelk per l'introduzione del piano della partecipazione.

Piani della partecipazione e della comunicazione

WOELK: Grazie tante, abbiamo il secondo punto di discussione importante oggi, che riguarda il piano di partecipazione; in parte ne abbiamo già fatto cenno durante la discussione precedente sulla sostanza e sul documento.

Devo ammettere di non ricordare bene, ma due o tre volte fa si è formato questo gruppo di partecipazione e ci siamo visti agli inizi di dicembre - se ricordo bene - e abbiamo fatto questo *brainstorming*. Praticamente la presentazione l'ho già fatta la volta scorsa, ricordo solo alcuni punti, adesso non faccio una nuova presentazione di tutto quanto.

Dico che c'è questo gruppo di partecipazione, perché forse potrebbe essere utile riconvocarlo sulla base di alcune decisioni fondamentali che spero

possiamo prendere oggi, in modo da andare avanti con la soluzione e la determinazione di alcuni dettagli in base a quanto possiamo decidere oggi. Così facendo, se eventualmente c'è ancora da decidere qualcosa la prossima volta, l'abbiamo istruito e portato avanti a livello di dettaglio all'interno di questo gruppo. Questo potrebbe includere anche il menzionato lavoro di preparare una specie di simulazione basata sulle prime due sezioni del documento, per darci un'idea di come trasposizione e traduzione forse non in dialetto, ma almeno in un linguaggio possibile per gli internauti, cioè per chi vuole navigare e utilizzare la piattaforma "ioPartecipo".

Detto questo, la volta scorsa vi abbiamo dato e poi messo sul sito questa scadenza temporale, forse su questo si potrebbe prendere qualche decisione generale. Poi abbiamo questo piano vero e proprio di partecipazione molto articolato, con i vari ambiti di attività e le varie azioni, dove abbiamo distinto azioni, destinatari, tempi, persone e risorse.

Inoltre abbiamo un piccolo riassunto delle questioni e forse potremmo iniziare da qui, dovremmo forse prendere alcuni punti e decisioni io direi come Consulta, per dare nuovamente delega, in base a questo, a questo gruppo di partecipazione e poi chiudere il cerchio possibilmente la prossima volta. Se riuscissimo a farlo, in parallelo appunto all'approvazione del documento, idealmente il 6 febbraio se non ricordo male, cioè fra due settimane, questo darebbe tempo di lavorare adesso a tutta la preparazione logistica, ma soprattutto alla predisposizione del sito durante il mese di febbraio. Per la verità sono tre settimane, non molto, ma almeno si potrebbe proprio usare tutto il mese. Qui però sconfino anche nelle questioni generali della Consulta, ma ne abbiamo fatto cenno, così si potrebbe pensare ad un'ulteriore riunione plenaria della Consulta a fine mese, il 27 febbraio, per avviare effettivamente la fase di partecipazione con il mese di marzo. Questo ci darebbe il tempo necessario a non sfiorare troppo nell'estate, perché c'è questo problema dell'estate.

Detto questo, io sono già in mezzo per la verità alla programmazione temporale, l'idea sarebbe questa: il 6 febbraio, fra due settimane, abbiamo già fissato la

riunione in cui volevamo occuparci della correzione del documento e potremo forse anche fare il punto su ulteriori dettagli che emergeranno oggi, durante questo gruppo di lavoro.

Il 27 febbraio poi sarebbe un'ulteriore data, questa volta dopo tre settimane e non due, per iniziare, a partire dal mese di marzo, proprio con la fase di partecipazione. È molto stretto questo, è molto ottimistico, vediamo, potrebbe essere una proposta per sfruttare al massimo il periodo disponibile fino all'estate.

Per quanto riguarda la programmazione temporale avevamo ipotizzato, come gruppo di partecipazione - lo trovate su questo foglio extra - una seduta plenaria della Consulta al mese, che dovrebbe servire per le varie audizioni, dovrebbe servire anche per un confronto interno, periodico, tipo monitoraggio sulle attività varie che si svolgono e su quello che succede sul sito, commenti e così via.

Poi, nelle altre tre settimane, probabilmente dovremo mettere in conto un evento, una riunione alla settimana che non necessariamente dovrebbe coinvolgere tutta la Consulta, nella sua plenaria, ma solo alcuni di noi. Tra parentesi dovremmo anche decidere chi va dove in base a quali criteri, se vogliamo darci dei criteri, ad esempio: minimo 2, 3, 4 componenti? Oppure decidere se possono esserci dei format diversi.

Il secondo punto: un format minimo per gli incontri, abbiamo già parlato di questo video e anche su questo chiederei una vostra decisione, che potremmo poi delegare intanto al gruppo di partecipazione. Se però vogliamo fare un video, come ipotizzato prima, questo era emerso anche su suggerimento dello staff, perché sarebbe utile proprio avere un video che si possa usare sia sul sito, sia all'inizio di questi incontri, di queste assemblee.

Un video dà una cornice standard, un video di 5-7 minuti non di più, in cui per esempio potremmo far apparire la Consulta, poi tutti i componenti e avere magari delle spiegazioni sui singoli ambiti tematici dai relatori che li hanno introdotti; oppure da persone varie della Consulta, in modo da far vedere la pluralità e letteralmente chi siamo. Soprattutto quando lo

facciamo vedere nelle assemblee dove non siamo rappresentati tutti quanti, ma ci sono solo alcuni di noi, sarebbe utile avere anche un riferimento alla composizione complessiva della Consulta.

Poi, dopo questo video, che servirebbe per introdurre, si torna alla questione del formato standard di queste riunioni, chi c'è dovrebbe farsi carico di introdurre alcuni punti e poi probabilmente reagisce a quanto viene chiesto, alle domande e agli interventi da parte del pubblico.

Alla fine dovremmo anche in qualche modo garantire la copertura di questi eventi sul sito, nel senso che i cittadini interessati dovrebbero poter leggere che cosa è stato discusso in Val Rendena oppure in Val di Fassa, in modo da dare, anche da questo punto di vista, documentazione di quanto succede.

In tutto questo se vogliamo lasciare che ci sia una cabina di regia, che potrebbe essere formata dal Presidente e da me, oppure un gruppo allargato di partecipazione, oppure un gruppo diverso che funge da coordinamento di questi eventi, anche di questo abbiamo discusso, l'abbiamo messo qui in questo documento. Adesso tutto diventa per forza un po' più tecnico, ma sono arrivato quasi alla fine.

Un altro punto sarebbe la questione dei criteri di registrazione sul sito. Lì avevamo già ipotizzato che potrebbero proprio bastare dei criteri minimi, attraverso l'indicazione di un numero di cellulare, che potrebbe dare una possibile individuabilità, senza che necessariamente noi abbiamo sempre l'intenzione di verificare chi è la persona. Questa potrebbe essere una minima soglia utile a far rispettare questo regolamento - che sarebbe l'ultimo punto di discussione - che dovremmo darci, in modo da avere delle regole per quanto riguarda per esempio l'evitare offese o commenti che non corrispondono al livello della discussione.

Sto guardando se ho dimenticato qualcosa, io penso che intanto sarebbe questo, io adesso non andrei - però vi invito volentieri a farlo - sui singoli punti di questa tabella, se avete visto qualcosa - dal momento che questa tabella era presente sul sito da due settimane - e volete commentare sarebbe molto utile e

vi invito a farlo per aiutarci. Ci sarebbe comunque la proposta - dando per scontato che il gruppo di partecipazione è disponibile ad andare avanti come tale - di riunirsi con il gruppo di partecipazione la prossima settimana, ovvero una settimana prima della prossima riunione del 6 febbraio, in modo da arrivare a delle proposte ancora più concrete in alcuni punti.

Con questo mi fermo e spero che ci siano un po' di feedback, commenti, suggerimenti o domande da parte vostra. Grazie.

PRESIDENTE: Intanto a me sembra che il gruppo di partecipazione da te coordinato possa tranquillamente rimanere in servizio effettivo per tutto questo periodo, per dirigere e coordinare questa fase. Su questo, se c'è consenso, direi che è già una prima decisione presa. Anche sul criterio generale dell'una seduta al mese come appuntamento, come ritmo per le audizioni, potrebbe essere bene dire che siamo d'accordo.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Sì, forse io lunedì 6 marzo non ci sono, quindi se potessimo spostarlo, non deve essere necessariamente il primo.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Sembra che il lunedì si sia rivelato un giorno che consente un'ampia partecipazione, perché siamo sempre stati presenti quasi tutti. Lascerei forse un minimo di flessibilità, perché se facciamo le audizioni bisogna anche parlare con gli auditi, quindi d'accordo sul ritmo dell'una audizione al mese, a volte potranno essere ogni quattro settimane, a volte facciamo in altro modo, usiamo un ritmo a fisarmonica.

Per adesso siamo intesi sul 6 e sul 27 febbraio, naturalmente dovremo riaggiornarci mentalmente se il 6 non riuscissimo a chiudere il documento preliminare, eventualmente dovremo fare una riunione in più, vedremo.

POMBENI: L'unica cosa che mi sembra di poter dire su questo piano è che luglio e agosto sono mesi poco buone per fare audizioni.

WOELK: Speriamo che le audizioni finiscano prima, intanto noi ne abbiamo previste quattro: la Giunta, i parlamentari eletti in Provincia, la commissione paritetica e la società civile organizzata.

PRESIDENTE: Non è detto che l'audizione debba essere di una cosa sola per ogni riunione, per esempio si parlava prima del mese di maggio e potenzialmente avremo anche l'audizione della Presidenza della Convenzione di Bolzano, che potrebbe coesistere con che cosa? La commissione paritetica è formata da molte persone, però. Va bene, vediamo. Cerchiamo di rendere compatibili le cose.

POLI: Quanto si presume possa impegnare una singola audizione, l'intero pomeriggio oppure no?

WOELK: Abbiamo fatto un'ipotesi di quattro ore in un pomeriggio, di cui una parte dedicata all'audizione e il resto al confronto fra noi e al monitoraggio.

PRESIDENTE: Dobbiamo tenere conto del fatto che, per esempio, i ladini della Val di Non ci hanno chiesto di essere sentiti, noi forse dovremmo avere, può darsi che...

WOELK: Nella società civile organizzata è già previsto.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: È già previsto, scusate la scarsa raffinatezza, era solo per indicare un ambito problematico.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Sì, come li chiamiamo?

Voce fuori microfono

WOELK: Se posso: abbiamo previsto intanto una giornata, all'interno di questi quattro appuntamenti mensili per le audizioni, per l'audizione della cosiddetta società civile organizzata; ciò in base alle richieste che abbiamo già ricevuto, fra cui anche questi "ladini nonesi", che hanno fatto questa domanda; anche da parte dell'associazione Lia, dell'Asuc e dei comuni confinanti. Abbiamo ricevuto già alcune richieste che potremmo proprio ammettere, allargando con un bando sul sito, invitando le associazioni di vario tipo a fare delle richieste e dedicare un pomeriggio, appunto, a queste associazioni.

DALFOVO: Scusa la domanda: quattro rappresentanti di soggetti che operano sul territorio e quindi cosa fanno? Discutono, oppure sottopongono i problemi loro? Bisognerebbe fissare dei limiti a quello che possono dire, altrimenti uno può parlare anche per quattro ore.

WOELK: Su questo nei dettagli dobbiamo ancora entrare; è giustissimo, ci siamo posti questo problema, partendo dal semplice fatto che volevamo dedicare un pomeriggio a questo lavoro. Allora dobbiamo suddividere i tempi e dare, per esempio, 20 minuti, il tempo di esporre qualcosa, invitandoli a rispondere al documento, o a fare le loro proposte sul tema della riforma dello Statuto, ovviamente. Poi dovrebbe esserci spazio per un momento di discussione qui in plenaria; però il tempo ovviamente dovrà essere contingentato.

PRESIDENTE: Pombeni, Loss.

POMBENI: Io proporrei questa cosa, che prima di tutto quelli che vogliono venire a essere auditi devono prima mandare un documento scritto, sulla base di questo noi decidiamo se accettare o meno. Perché se uno dice: "io vorrei proporre l'adesione alla Svizzera", è inutile che lo facciamo venire qui a perder tempo e a proporre l'adesione alla Svizzera. Diciamo: "signore, guardi, ha sbagliato indirizzo, grazie e arrivederci".

PRESIDENTE: Però se deposita 100.000 franchi svizzeri, ci pensiamo!

WOELK: Se guardate la riga numero 4 qui, sul documento, vedete proprio sotto "persone, chi fa cosa", "predisposizione del bando, esame ed accoglimento della richiesta da parte della Consulta". Allora dovrebbe essere fatta in una data, probabilmente nel mese di giugno, più avanti, in modo che abbiamo il tempo per fare il bando, raccogliere le richieste e poi un gruppo di noi o tutta la Consulta esaminarlo.

POMBENI: Poi, l'altra cosa è veramente contingentare bene i punti, cioè spiegare a queste persone che, anche se pongono problemi enormi, noi possiamo dedicare a questa cosa dieci minuti. Faccio un esempio banale che tornerà fuori: vi immaginate le varie organizzazioni di storici più o meno dilettanti che verranno qui a spiegare la storia della vacca e della fava.

Io queste cose penso che potremmo tranquillamente evitarle, se possibile o altrimenti contingentarle fortemente, perché ci si mette anche in condizioni fortemente antipatiche, perché a volte bisogna spiegare alle persone che stiamo parlando di cose che non capiscono, il che non è mai molto divertente da fare. Un filtro, in maniera da poter spiegare che va bene la partecipazione, ma non è uno sfogatoio ecco.

PRESIDENTE: Loss.

LOSS: In parte mi ha rubato l'intervento, l'ipotesi era proprio questa: usare un po' la falsariga di quella che può essere la consultazione delle commissioni consiliari del Consiglio provinciale. Anche lì esiste un testo su cui è previsto il parere, non è che chi viene a fare un'audizione intervenga sulle sue materie, interviene sul documento proposto dalla Consulta. Questo è il testo su cui bisogna portare contributi e su questo noi stiamo lavorando, il binario è questo, non si transige.

Meglio se arriva un testo scritto in anticipo, così anche la Consulta ha modo di predisporre un'adeguata risposta. Poi, se si dovesse verificare una sovrapposizione di soggetti anche istituzionali importanti, come il discorso su maggio, dobbiamo tenere conto che certe parti, come certe riunioni o incontri, potrebbero avere orario serale e quindi si potrebbe pensare, in alcuni casi eccezionali, di raddoppiare l'audizione mensile in modo da dare adeguato spazio a chi dovesse presentarsi. Poi penso che valuteremo di volta in volta, conformemente alle richieste che perverranno.

Per quanto riguarda gli incontri pubblici, bisognerà ragionare un po' sul contesto sugli orari eccetera, ma piena disponibilità a continuare con il gruppo di partecipazione sugli aspetti logistici e organizzativi che si possono discutere in sede anche più ristretta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Borgia.

BORGA: Dicevo solo che mi pare fossimo d'accordo che non è necessaria una puntuale risposta a chiunque, ma che nel documento finale comunque si evinceva che... altrimenti non finiamo più.

PRESIDENTE: Altri interventi sul tema? Prego

WOELK: C'è un altro punto che abbiamo solo toccato - però sarebbe utile avere un vostro indirizzo su questo - che riguarda la pubblicità eventuale, esterna. È stato suggerito che almeno è possibile (mettiamola così) fare pubblicità sugli autobus, dappertutto come si vuole, è questione anche ovviamente di risorse finanziarie. Dobbiamo solo capire se abbiamo intenzione di fare qualcosa o meno.

PRESIDENTE: La Consulta viaggia con te!

WOELK: Io personalmente non sono a favore di questo, volevo solo sollevare il tema per chiedere se vogliamo farlo o meno, perché se sì dobbiamo chiedere dei preventivi per istruirlo, se non vogliamo farlo direttamente per me va benissimo.

POMBENI: Secondo me di questo dovrebbero farsi carico i comuni, gli enti locali, i partiti, che sono le interfacce vere, perché ci sono nella società civile e nella società politica.

WOELK: Io sono sollevato da questo, perché la legge dice che la Consulta organizza il processo di partecipazione, per quello in partenza è un problema nostro, poi...

POMBENI: È un modo per organizzare anche questo no?

POLI: Non è male, io credo, la proposta del professor Pombeni di interessare gli enti locali affinché al loro livello istituzionale e quant'altro diano comunque notizia e informazione del processo in corso. Il protagonismo degli enti intermedi io penso in questo caso possa essere utile.

PRESIDENTE: Sì, direi che l'idea è quella di valorizzare il più possibile gli spazi di comunicazione istituzionale che esistono, ma forse direi di essere prudenti nell'utilizzare risorse della comunità per scopi puramente pubblicitari. Il nostro tipo di attività mi pare sia divulgabile per i canali istituzionali.

POMBENI: Mettiamo sul sito di interventi che abbiamo fatto, in modo che tutti quelli che vogliono documentarsi... ci sono già?

PRESIDENTE: No, questa è una decisione che possiamo prendere le relazioni...

POMBENI: Anche questo è un modo con cui chi vuole documentarsi lo può fare, al di là di quello ottimo che c'è già qui nella Regione, ma siccome poi giustamente sono stati evidenziati assetti che sono stati toccati dai singoli eccetera, se qualcuno vuole vedere nel dettaglio come sono, quasi tutti quelli che hanno presentato proposte particolari che non sono diventate generali, hanno poi mandato un commento di qualche genere. Chi vuole lì ce l'ha, senza appesantire questo;

magari invece in questo si dovrebbe mettere un rinvio se si vuole, dicendo: c'è la proposta di questa, se vuoi vedere com'è stata argomentata vai sul sito e trovi il pezzo relativo.

PRESIDENTE: Possiamo dire che tutti i documenti che sono arrivati in veste definitiva vengono passati nell'area pubblica della Consulta, va bene?

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Sì, va bene.

PIZZI: Per veste definitiva intende quando avevate chiesto di mandarli?

PRESIDENTE: Sì.

PIZZI: Per dire, quelli che ho scritto io vanno benissimo anche all'origine, non li ho rimandati perché sarebbero stati uguali.

PRESIDENTE: Mi mandi un messaggio dicendo: "per me sono definitivi".

PIZZI: Ve lo sto dicendo: per me sono definitivi.

PRESIDENTE: Acquisito al verbale. Loss.

LOSS: Due piccole aggiunte, una riguarda l'assetto parallelo della parte di comunicazione che dovrà svolgersi. Anche questo andrà definito meglio, parlo degli strumenti da utilizzare - forse non gli autobus, è chiaro - per convogliare poi l'attenzione sui punti dove noi saremo presenti nella serata, l'audizione, il corso quel che sarà. Sarà uno strumento da utilizzare: tanto siamo stati silenziosi fino adesso diciamo così, tanto più dovremmo essere attenti a che la comunicazione che esce sia chiara, comprensibile e diffusa al massimo.

L'altra questione sul discorso di Bolzano: Lei ha accennato che vi hanno dato stamattina una parte di documentazione, magari la rende disponibile alla Consulta?

PRESIDENTE: Volentieri, lo sarà già sul sito di Bolzano? Allora, previa verifica, perché se sono documenti che sono già nel sito di Bolzano magari mettiamo nel sito nostro solo il collegamento; mi dicono che c'è già. Dunque se sono documenti che sono già nel sito di Bolzano non facciamo niente, se invece sono documenti che non sono nel sito di Bolzano li mettiamo sul nostro nell'area riservata.

POMBENI: Un'altra idea da proporre, che in genere funziona: se il servizio stampa (che funziona bene) organizzasse con le tv locali due o tre talkshow su queste cose, che sono cose che poi la gente vede...

PRESIDENTE: Vai tu ai talk show!

POMBENI: Ne ho fatti talmente tanti che uno più o uno meno non fa differenza! Non è un problema. Sono cose che poi la gente guarda, vede, sa che ci sono.

GIANMOENA: Presidente, noi, intendendo i comuni, siamo a disposizione con i nostri canali istituzionali naturalmente.

PRESIDENTE: Ecco un esempio di canale istituzionale che possiamo utilizzare. Bene, se nessun altro chiede la parola...

BORZAGA: Il documento scritto non serve solo per giustificare, per consentire a noi di decidere se ammettere o no, in alcuni casi può essere già una proposta di partecipazione, perché se il documento dice che vuole inserire una cosa e noi siamo d'accordo, non serve fare audizioni, si prende atto ed è comunque un passo di partecipazione anche quello.

Credo che molte realtà non avranno grandissime riflessioni da fare, ma ci tengono che appaia qualcosa che magari abbiamo già discusso anche noi e che ci sta bene di mettere in luce.

Varie ed eventuali

PRESIDENTE: D'accordo. Bene, allora per oggi grazie a tutti e ci vediamo il 6 febbraio. Grazie.